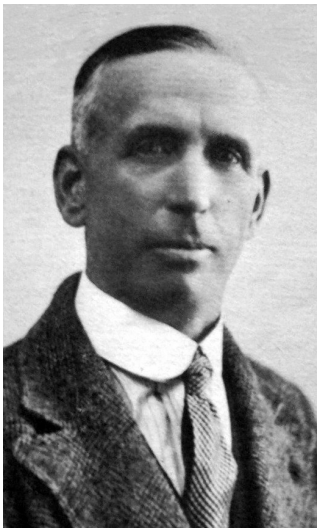

L'allenatore del Livorno **Kirwan**

L'allenatore del Genoa **Garbutt**

I realizzatori delle tre reti del Livorno: **Silvestri, Magnozzi II, Luperi I**

L'autore dell'unica rete del Genoa: **C. Sardi I**

Vignetta del *Guerin Sportivo* dedicata alla sconfitta del Genoa, identificato con il suo campionato R.De Vecchi, dopo 33 partite di imbattibilità

Il Genoa ha preso le triglie alla livornese
Vignetta del *Successo*

dal *Guerin Sportivo*, Torino, Giovedì 8 Novembre 1923, ANNO XII - N. 42, pag. 3

Fra i quattro mori

Mi tocca difender "Bottiglie,,!

[…]

XI-XI-MCM e speriamo anche XXIII

[…]

Genoa, Genoa, che grande passione!

La statistica recente dei miliardari americani impallidirebbe quando un mortale possedesse di capitale tanti centesimi per quante volte in questa settimana sono state ripetute le parole. *Genoa* perde, vince *Unione* [*Sportiva Livorno*]. Sono quattro sole, ma ripetute a turno in tutti i discorsi di 120 mila abitanti, fate il conto… Proporremo il quesito al rag. Razzanti.

Dice: e i giuocatori?

Prima di tutto, niente voci di scuderia.

I giuocatori?

Pare, dico *pare*, che saranno undici anche domenica?

Allenàti?

Sembra che nel mezzo tempo [cioè: nell'intervallo] il *trainer* [Kirwan] permetta loro di bere acqua di selz Luperi [probabilmente il centravanti Luperi I ne produceva] (mi pagherai una tangente poi, no?).

E la squadra?

Eh! io l'avrei saputa, sì proprio come scenderà in campo, quale sarà la tattica di giuoco, quando saranno fatti certi spostamenti e tante altre cosette interessanti, e proprio alla fonte, non vi dico bugie, da Mr. Kirwan. Non dite: <<impossibile!>>. Vi dico che è così! Soltanto che io non conosco l'inglese, e mancandomi l'aiuto di Adriano, che è stato all'estero, non ho capito nulla. E allora? Mah! Spiegatelo un po' voi!

Di una cosa io non voglio privarvi. Io so chi vincerà. In seguito ai calcoli rigidamente fatti, letto [sic!; letti] il pisello fiorentino [*Il Nuovo Giornale dello Sport*, dal colore verdolino delle sue pagine], *Bottiglie* [soprannome scherzoso del settimanale sportivo livornese *Battaglie Sportive*], la *rosea* [*La Gazzetta dello Sport*, dal colore delle sue pagine], il *Mattino* [*di Livorno*], il *Telegrafo* [quotidiano livornese], il giallo romano [*La Nuova Italia Sportiva*, dal colore delle sue pagine], il foglio annunzi legali della provincia, la *Gazzetta Ufficiale*, interrogato il prof. Schiavazzi sulle condizioni sismiche e atmosferiche, analizzato un granello di terra preso nel centro del campo di Villa Chayes, udito il parere autorevole di Bepi, confrontata la carta, i risultati e i punti, io posso tranquillamente assicurarvi, senza tema di smentita, che vincerà…

(*Per mancanza di spazio il seguito al prossimo numero*)

SCANSATI - ex *Dribbling*.

da *Il Paese Sportivo*, Torino, Domenica 11 Novembre 1923, Anno V = Numero 137, pag. 3

IL CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL

Le “ventiquattro,, alla sesta giornata

I Divisione

Girone A

Livorno = Genoa

(a Livorno)

Gli amaranto[-cerchiati] vorranno certo oggi giocare un tiro poco piacevole ai campioni d’Italia. Indubbiamente l’incontro si presenta difficile pei rosso-bleu. A Livorno la Juventus ha dovuto accontentarsi del match nullo. È un campo insidioso. Il pericolo nasce non perché il terreno presenti irregolarità gravi, ma perché la squadra amaranto[-cerchiata] sa sfruttare al massimo grado l’occasione di trovarsi in casa propria.

Il Genoa nelle ultime prove non è più sembrato troppo sicuro. Domenica scorsa a Brescia ha faticato molto a vincere. Mancava è vero di due elementi fra i migliori della squadra [il terzino destro Bellini aveva sostituito Moruzzi e l’ala sinistra Bergamino si era spostato dal ruolo di ala sinistra, lasciato ad E. Mariani, a quello di mezzala destra, per sostituire C. Sardi I], ma bisogna considerare che anche il Brescia non era [al] completo [il portiere Bozzoni, il mediano destro Bellardi e la mezzala destra Bissolotti avevano rispettivamente sostituito Trivellini II, Frisoni I e Bonardi]. Dagli ultimi incontri disputati si trae l’impressione che il Genoa non possa disporre di tutta la sua nota efficienza. Può darsi che l’impressione sia errata. Ad ogni modo il match di oggi dovrebbe dire se attualmente il Genoa è ancora il grande undici dell’anno scorso [nel trionfale Campionato 1922/1923 l’invitto Genoa aveva vinto 22 partite, pareggiato 6 incontri, segnato 75 reti e subito 21 segnature].

Le probabilità della squadra amaranto[-cerchiata], considerate nella [sic!; sulla] carta, se non sono molte, non appaiono tuttavia disprezzabili. Sul suo campo essa sa lottare con grandissimo impegno. Anche oggi, contro i campioni d’Italia, si butterà nella lotta con una forte volontà di vittoria. La carta vuole ancora vittorioso il Genoa, ma tutti hanno l’impressione che i rosso-bleu affrontino una battaglia estremamente difficile. Dovranno difendersi a denti stretti contro l’incalzare minaccioso degli amaranto[-cerchiati]. E la vittoria non potrà essere strappata che a prezzo di grande sacrificio.

dalla *Gazzetta Livornese*, Livorno, Sabato 10 Novembre 1923, Anno 52, N. 265, pag. 2

Gli avvenimenti sportivi

I Campioni d'Italia all'assalto della roccaforte labronica

U. S. "Livorno,, contro "Genoa,, [C. F. B. C.]

(Domenica 11 Novembre - ore 14 - Campo di Villa Chayes)

Domani sarà il gran giorno! Il <<tifo>>, che da una settimana galoppa come <<Papyrus>> sulle piste…inglesi, sta per giungere al traguardo.

Villa Chayes attende con serenità, con fiducia, il grande urto con coi formidabili <<rosso-bleu>>. Il <<Genoa>>, il <<team>> campione d'Italia, l'<<undici>> di quel <<Club>> che i biondi figli d'Albione lanciarono alle più eccelse vette dello sport calcistico italiano, si porta sulle rive del Tirreno, a ranghi completi [in realtà, il mediano sinistro titolare Leale, squalificato, sarebbe stato sostituito da Costella], con tutte le sue <<maglie azzurre>>, decisa [sic!; deciso], fermamente decisa [sic!; deciso] – essa [sic!; esso], che ha combattuto 33 <<matches>> [26 erano stati vinti e 7 pareggiati] di campionato senza mordere una sola volta la polvere – a prendere d'assalto la roccaforte del <<foot-ball>> labronico, contro la quale si sono, per tanti e tanti mesi [il 13 novembre 1921 la Pro Vercelli aveva vinto a Livorno per 2-1, dopodiché nei successivi 20 incontri casalinghi di Campionato il Livorno aveva ottenuto 16 vittorie, 4 pareggi, 0 sconfitte, messo a segno 47 reti e subito 11 segnature], infranti gli sforzi dei più temibili <<teams>> della divisione di ferro.

Da sei lunghi giorni le discussioni, dapprima tiepide, sono andate, mano a mano, animandosi, fino a convertirsi in… vere girandole di chiacchiere. Oggi si accendono in tutti i nostri ambienti sportivi. Il nome fatidico del <<Genoa>> rintrona le orecchie, suscita i commenti ironici dei non indiziati nel mondo delle… pedate, provoca ovunque un grande entusiasmo, acuisce l'attesa, offre il destro a dissertazioni senza fine.

La <<settimana genoana>> sta per finire. Poche ore ancora, poi i recinti di Villa Lloyd [dal cognome degli antichi proprietari] ospiteranno una folla enorme, strabocchevole, calata nella città come del Tirreno coi più svariati mezzi di locomozione.

Ogni città della Toscana, ogni piccolo centro sportivo di questa nostra regione così ricca di energie, di volontà, di entusiasmo, invierà sul <<ground>> degli <<amaranto-cerchiati>> una congrua rappresentanza dei suoi appassionati.

E la Toscana giovane, audace, tenace, volonterosa, che a furia di sacrifici ha abbattuto le salde barriere imposteci dal Settentrione e che si stringe ora attorno ai suoi più strenui difensori: gli <<amaranto-cerchiati>> dell'<<U.S. Livorno>> e i <<nero-azzurri>> dello <<S. C. Pisa>>. Mentre l'altro <<team>> nostro si avventura nella <<Cajenna>> doriana [così era soprannominato, per le sue anguste dimensioni e per il caldo tifo del pubblico, il campo dei rivali cittadini del Genoa], la scapigliata compagine <<unionista>> si allinea di fronte alla squadra capitanata da [R.] De Vecchi – il Duce [cioè: il capitano] della nazionale italiana –, che è ospite sullo scottante terreno di San Jacopo [in Acquaviva].

E la partita fra <<rosso-bleu>> e <<unionisti>> è un incontro che è atteso non solo in Toscana e nella Liguria, regioni direttamente interessate, ma anche nel Veneto, nell'Emilia[-Romagna], in Lombardia, e nel Piemonte, vale a dire in tutte quelle parti d'Italia ove il giuoco della palla al calcio conta una grande massa di appassionati e dove, conseguentemente, sono nati, sono cresciuti e prosperano i <<teams>> oggi di <<grido>>.

La cornice della partita di domani è dunque quella degli incontri di <<cartello>>, delle partite i cui resultati rimangono scritti a caratteri indelebili negli annali sportivi di una nazione.

Non staremo a far qui un lungo preambolo. L'<<undici>> della <<Superba>> è arcinoto nella sua <<struttura>> da tutti coloro che si interessano anche superficialmente del <<foot-ball>>. I calciatori <<rosso-bleu>> nella loro quasi totalità sono da anni ed anni sulla breccia e le loro gesta sono di dominio pubblico. L'associazione [sic!; La società] ligure, alla pari di un altro grande <<Club>> italiano – la <<Pro Vercelli>> – è società che mantiene i ranghi serrati, le diserzioni si verificano anche nel <<Genoa>>, ma non su larga scala e con quella frequenza con la quale avvengono in altre schiere.

Non è difficile il capire che quando una squadra riesce a mantenere nella quasi totalità gli uomini ai loro rispettivi posti, arriva, col cosidetto [sic!; cosiddetto] <<giuoco di assieme>>, a risultati sbalorditivi. Ora, se si aggiunge a questo fattore, indiscusso ed indiscutibile, l'altro di avere nelle proprie linee uomini di grande <<classe>>, si viene ad ottenere un organico saldo, duttile, mirabilmente armonioso. Un insieme della forza del <<Genoa>> potrà mancare qualche volta della <<spinta>> finale, potrà incappare in una giornata nera, ma, data la sua fibra robusta, è quasi al sicuro della sconfitta. Per esso il massimo degli infortuni è il resultato pari.

Il <<Genoa>>, come dicevamo in principio, su 33 partite di campionato, ha dovuto registrare dei <<matches>> nulli, ma mai delle sconfitte.

Ed ora entriamo un po' nel vivo del… <<match>>.

Domenica scorsa il <<Genoa>> a Brescia ha piegato gli <<azzurri>> in un modo non certo convincente, ma li ha piegati. Di misura, agli [sic!; negli] ultimi minuti dell'incontro [Neri aveva segnato l'unica rete dell'incontro al 39' del 2° T.]; ma il [<<team>>] <<rosso-bleu>> è passato vittorioso. La <<classe>> ha supplito ad una giornata nera ed ha avuto ragione della <<forma>> degli <<azzurri>>.

Gli <<amaranto-cerchiati>> a Bologna hanno sorpreso e un poco deluso. Hanno sorpreso nei primi 45 minuti di gioco [conclusi sul 3-0 in virtù della rete di Luperi I al 12 e della doppietta di Magnozzi II al 29' e al 43'], sbalordendo <<bianco-celesti>> e pubblico [della Virtus] per il loro <<entrain>> [cioè: brio] e la loro decisione nel tiro in porta; hanno un poco deluso nella ripresa, perché sono <<calati>> paurosamente fino a farsi segnare due <<goals>> [realizzati da Bacillieri al 20' e Baviera al 41'], frutto di uno spettacoloso risveglio dei virtussini.

Il <<secondo>> brutto tempo degli <<amaranto-cerchiati>> ha delle attenuanti, in specie quella grandissima del viaggio [all'epoca quasi tutte le squadre impegnate in trasferta viaggiavano in treno la domenica mattina e facevano ritorno dopo la gara con lo stesso mezzo di locomozione]; ma ciò non toglie che i livornesi abbiano incorso [sic!; siano incorsi] in un grave errore prodigandosi troppo nel primo tempo.

I concittadini giocheranno domani nella stessa formazione di domenica scorsa, vale a dire con Luperi [I] a centro-avanti e Anichini <<half>> destro. I <<rosso-bleu>> avranno tra le loro fila Costella, che sostituirà Leale, squalificato per una domenica in seguito alla sua espulsione dal campo del <<Brescia>> [decretata dall'arbitro Gera di Torino al 20' del 2° T. a seguito di un rude intervento ai danni di Ratti I].

Alcuni dei giuocatori liguri, sono noti alla maggior parte degli appassionati livornesi: così il portiere De-Prà, già <<goal-keeper>> della <<Spes>> di Genova [squadra nella quale aveva militato nei Campionati 1919/1920 e 1920/1921], il nazionale [L.] Burlando, ex capitano della <<Doria>> [squadra nella quale aveva militato nei Campionati 1919/1920 e 1920/1921], Neri e Santamaria [I] – il popolare Maja – che giocarono sul campo di Villa Pellegrini contro la <<Pro Livorno>> [la Novese aveva vinto in amichevole 4-1 domenica 11 settembre 1921 con 3 reti di Santamaria I al 43' del 1° T., al 37' e al 40' del 2° T. e 5-2 nella V giornata del Girone A di Semifinale del Campionato della F.I.G.C. 1921/1922 domenica 23 aprile 1922 con 2 reti di Neri al 15' e al 18' del 2° T.], allorché militavano fra le file dei <<bianco-celesti>> della <<Novese>> [squadra nella quale avevano militato nel Campionato di Seconda Divisione 1920/1921 e nel vittorioso della F.I.G.C. 1921/1922].

Ma a che [serve] dilungarsi a parlare di ogni singolo calciatore <<rosso-bleu>>?

Chi non ha udito parlare di [R.] De Vecchi, [C.] Sardi [I], [O.] Barbieri, <<assi>> fulgidissimi del calcio italiano, e di Catto – l'eterno rivale di Moscardini, per la conquista della <<maglia azzurra>> –? Chi non conosce la fama di Bergamino [I] e Moruzzi? Le riserve del <<Genoa>> sono uomini di valore degni di far parte di tante e tante squadre della divisione di ferro. Così [E.] Mariani, Bellini, Costella.

Una squadra, quella del <<Genoa>>, di primissimo ordine, ben degna del suo fulgido passato e del posto che ha saputo conquistare nel nostro agone sportivo. Contro i campioni d'Italia, contro il <<team>> che conta nelle sue fila il maggior numero di <<maglie azzurre>> in attività di servizio [oltre ad E. Mariani e C. Sardi I, ormai fuori dal giro della Nazionale rispettivamente dal 1912 e dal 1920, ne avevano già indossato la divisa R. De Vecchi, O. Barbieri, L. Burlando, Leale, Santamaria I e Bergamino I], l'<<U. S. Livorno>> allinea il suo <<undici>> volitivo, tenace, modesto, volenteroso. Il <<Genoa>>, in virtù del suo glorioso passato, della <<classe>> dei suoi uomini, della sua continuità, scende a Villa Lloyd col favore del pronostico, ma i calciatori <<unionisti>> affrontino il duro cimento con tutta la loro fede [cioè: determinazione] e il loro entusiasmo. Essi hanno tutti i requisiti per poter costringere lo squadrone ospite al <<match>> pari.

Una vittoria dell'<<U. S. Livorno>> – cosa che auguriamo di cuore alla vecchia associazione labronica [sic!; era stata fondata il 17 febbraio 1915 dalla fusione – da cui la ragione sociale <<Unione Sportiva Livorno>> – di due formazioni cittadine: la Società per Esercizi Sportivi Spes e la Società Sportiva Virtus Juventusque] – si otterebbe solo che in una giornata d'impeto e di passione, se i giuocatori <<amaranto[-cerchiati]>> riuscissero a travolgere con la loro foga la tecnica inquadratura dei <<rosso-bleu>>.

Con tutta probabilità dalla <<Superba>> domani giungerà fra noi, con un un treno speciale, una imponente falange di <<supporters>> del <<Genoa>>. La tradizionale ospitalità livornese ed il servizio d'ordine assicurato dai dirigenti <<unionisti>> faranno sì che la passionale battaglia abbia uno svolgimento dei più regolari.

dal *Corriere Toscano*, Pisa, Sabato 10 Novembre 1923, Anno XXIX - N. 263, pag. 3
da *Il mattino di Livorno*, Livorno, Sabato 10 Novembre 1923, Anno II, Num. 267, pag. 4

NOTIZIE DI SPORT

La partitissima a Villa Lloyd

Genoa C. F. B. C. contro U. S. Livorno

LIVORNO, 9.

I campioni d'Italia usciti imbattuti da trentatre [sic!; trentatré] incontri di campionato, fornitori patentati di azzurri alla squadra nazionale [R. De Vecchi, O. Barbieri, L. Burlando, Leale, Santamaria I e Bergamino I], saranno domani sul campo di S. Jacopo [in Acquaviva] per misurarsi coi nostri ragazzi.

Non siamo usi a strombazzare e a fare clamore intorno alle celebrità più o meno autentiche dei vari rami di attività sportiva. Così anche per i rosso-bleu di [R.] De Vecchi [era tipico delle cronache dell'epoca identificare una squadra con il suo giocatore più rappresentativo anziché, come accade oggi, con l'allenatore] crediamo [di] aver sintetizzato in una frase quanto di notevole e di effettivo vi era da dire. Ché, del resto, se noi veramente volessimo procedere ad una acuta ed accurata disamina del modo e della maniera attraverso al quale i genoani hanno potuto consacrare la propria imbattibilità, non sappiamo quante sono le foglie verdi che resterebbero attaccate alla corona di lauro, al serto di gloria dei campioni italiani!

In ogni modo, al di sopra di tutto e di tutti, deve restare, ben preciso e sicuro il fatto che, nel corso di tutta questa lunga serie di vittorie [26] e anche di … partite pari [7], la squadra di Garbutt, anche per merito di questi [non si capisce a cosa si riferisca l'aggettivo dimostrativo], è riuscita a plasmarsi un sistema, a crearsi un metodo: ed ha acquistato, al cospetto di tutti gli sportivi d'Italia, quello che può denominarsi l'abito, l'abitudine, alla vittoria.

L'undici di [L.] Burlando [in questo caso la squadra viene identificata con il suo regista] all'inizio di ogni partita entra in azione con un piano ben stabilito: un qualche cosa di simile al lavoro anatomico del sezionamento di un individuo.

Il campo è una vasta tavola operatoria sulla quale il professore [fuor di metafora il Genoa], i professori [fuor di metafora i giocatori rossoblù], faranno a pezzi il soggetto, la squadra avversaria: ognuno degli operatori ha il suo compito ben stabilito; la cosa sembra assai semplice, l'esito non sembra dubbio nella sua perfetta regolarità.

Similitudini [sic!; Metafore] a parte è questo, presso a poco, il metodo dei capo-lista del girone A [al termine della V giornata il Genoa era in testa con 9 punti, seguito dal Padova a una lunghezza e dal Modena (con una gara da rigiocare, poi pareggiata 1-1 domenica 23 dicembre 1923 sul campo dell'Internazionale) e dal Livorno a due]. La squadra è ben salda, ben amalgamata, fortissima ed incrollabile in ogni sua parte. Troviamo inutile stabilire, secondo l'uso più che tradizionale e più che sfruttato, stabilire [sic!;] un confronto tra i due undici, pesare le due squadre linea per linea, uomo per uomo. È pacifico il ripetere che come classe, come stile, come insieme, sotto ogni punto di vista, infine, i livornesi sono inferiori, or più or meno notevolmente, ai loro avversari.

L'aureola lucente dei tanti trionfi accresce ancora autorità al valore dei campioni d'Italia. La loro vittoria non sembrerebbe non sicura. Ma, ma… noi non vogliamo e non possiamo concedere a loro il pronostico favorevole.

Vi è nel giuoco del calcio sempre qualche cosa di incerto, qualche cosa di imponderabile, che sfugge alla sensibilità delle più precise bilancie [sic!; bilance].

E vi è [sic!; sono], per la partita di domani, un clima, un ambiente dei più favorevoli al manifestarsi di quella che potrebbe chiamarsi una sopresa. L'entusiasmo caldo e palpitante di un pubblico non livornese solo, ma di tutta la regione toscana, la più bella d'Italia, la volontà irresistibile dei giuocatori dalla maglia amaranto-cerchiata, che tutto tenteranno per arrivare alla vittoria, alla più ambita delle vittorie.

Il tavolo operatorio è malfermo [fuor di metafora il pronostico dell'incontro non scontato], il soggetto [fuor di metafora il Livorno] non è morto e non è ben legato nei suoi arti, tutto intorno vi è una aria di tempesta; gli operatori [fuor di metafora i giocatori del Genoa] sembrano perdere la loro bella sicurezza.

Attenti, egregi professori [fuor di metafora i giocatori rossoblù] che il vostro sezionamento non vada all'aria e che le parti [i ruoli in campo] non vengano ad essere invertite; tutto può l'entusiasmo, e la ferrea volontà di vittoria può, se non altro, anzi sicuramente, arrivare a strappare un match nullo!

Guz.

da *Battaglie Sportive*, Livorno, Domenica 11 Novembre 1923, Anno II, N. 44, pag. 1

I Campioni d'Italia, custodi di tutto un passato di glorie, scendono oggi a Villa Chayes

Saluto agli ospiti

Battaglie Sportive, in nome suo e della innumere falange sportiva labronica, dà il più cordiale benvenuto ai campioni d'Italia, oggi nostri ospiti.

È quella di oggi la partita più importante fra quelle che, durante il campionato hanno avuto od avranno il loro svolgimento sulla ridente pélouse di Sant'Jacopo [in Acquaviva] ed è anche delle più importanti di tutto il campionato. È forse decisiva per le sorti del supremo cimento calcistico [visto che dopo la disputa dell'incontro restavano altre 16 giornate per arrivare al termine del Girone A della Lega del Nord, la frase sembra decisamente fuori luogo]. È una contesa che, improntata – come a nessuno è lecito di dubitare – a un sentimento di autentica cavalleria, segnerà di una traccia luminosa la vita calcistica dell'annata. Vincitori e vinti, uscendo stanchi dalla pélouse dopo 90 minuti di giuoco tenace, si sentiranno accomunati nell'appaluso della folla. Nella dura ma non sleale battaglia, ciascuno dei 22 atleti getterà qualche cosa di più che la propria bravura e il proprio virtuosismo: getterà la propria anima prodigalmente, entusiasticamente. La posta in giuoco è troppo ambita dalle due squadre, per prognosticare uno di quegli incontri in cui la tecnica è destinata decisamente ad avere il sopravvento. Quello di oggi, fra gli uomini di mister Garbutt e quelli di mister Kirwan, sarà soprattutto un incontro in cui rifulgeranno i valori morali. Perciò la lotta sarà aspra. Ma, come dianzi dicevamo, nel saluto che la folla rivolgerà ai 22 strenui combattenti, al termine del match, vincitori e vinti sentiranno vibrare la stessa voce: quella dello sport vero e sano, che unisce ed affratella, al di sopra di tutte le degenerazioni, di tutti i campanilismi, di tutti i settarismi.

È quella di oggi per i livornesi la paritita più importnate della stagione. Diciamo di più: è forse la più importante fra quelle che si sono giuocate sul terreno di villa Chayes, da quando – e bisogna risalire al 1915 – l'*Unione Sportiva Livorno* inaugurava il suo bel campo. Sono i campioni d'Italia che scendono fra noi, fermamente decisi a cogliere, attraverso una battaglia serrata, un nuovo alloro: quei superbi campioni d'Italia che, da due anni [per la precisione da 1 anno, 6 mesi e 27 giorni, da quel 14 maggio 1922 in cui il Genoa era stato sconfitto in casa nell'incontro di ritorno della Finale della Lega del Nord del Campionato 1921/1922 della C.C.I. per 1-2 dalla Pro Vercelli] imbattuti, sfidano oggi l'immunità del campo livornese. Fra essi è il capitano elogia <<azzurri>> Renzo de Vecchi – nome profondamnte caro a tute le folle italiche – e con lui sono altri <<nazionali>>: [L.] Burlando, Santamaria [I], [O.] Barbieri, Leale[, Bergamino I].

Una fulgente aureola di gloria cinge questo prodigioso *team* d'invitti che i nostri scapigliati ragazzi – ieri trascurati, oggi temuti – affrontano in serenità di spirito, sorretti dall'incoraggiamento e dalla fede di mille e mille *supporters*.

La battaglia sarà aspra, ma lealmente combattuta. Sarà vivace, impetuosa, ricca di fasi emotive, elettrizzante come tutte le grandi contese calcistiche che si *vivono* e si *soffrono* minuto per minuto, secondo per secondo: ma la sua passionalità, inscindibile d'altronde dal carattere stesso della lotta odierna, non oltrepasserà mai – ne siamo certi – quei limiti al di là dei quali un incontro di calcio cessa di costituire um magnifico spettacolo di gagliardia, di abilità, di elasticità, di slancio, per degenerare in una stupida e volgare manifestazione di forza bruta.

Quanto al pubblico – poiché ci sembra superfluo ricorrere alle esortazioni e ai fervorini di circostanza – ci limitimao ad esprimere una certezza che è profondamente radicata nell'animo nostro: che, qualunque sia per essere la soluzione dell'incontro per cui si [sic!;] converge su Villa Chayes l'attenzione di tutti gli <<appassionati>> della penisola, gli spettatori appariranno degni dell'avvenimento.

In cospetto ai campioni d'Italia e alle diecine di *genoani* che caleranno fra noi dalla *Superba* [e] alle folte rappresentanze di tutti i maggiori centri toscani, la folla livornese darà oggi una nuova prova, solenne e significativa, del suo alto senso di educazione sportiva e di disciplina: il pubblico di Villa Chayes, pur incoraggiando con tutto il fervore e l'ardore possibili, i suoi *beniamini*, confermerà ancora una volta le sue ininterotte tradizioni di ospitalità e di cortesia.

Per l'accesso al campo di Villa Lloyd

La Direzione dell'U. S. Livorno ci prega di comunicare che in occasione del grande incontro odierno, l'accesso al campo per i soci, le autorità, la stampa e gli arbitri sarà dalla porta in legno a destra, [e che] l'ingresso, invece, per i non soci sarà dal cancello. Per i secondi posti l'ingresso resta invariato. E ciò per non creare agglomerati alle porte di entrata.

I signori arbitri dovranno essere muniti di regolare tessera; quelli che ne fossero sprovvisti sono pregati di ritirarla presso la sede dell'Unione Sportiva Livorno.

Il <<match>> avrà inizio alle ore 14.

Rosso-bleu contro Amaranto[-cerchiati]

Da una lunga settimana la Livorno sportiva è in piedi con tutte le sue bandiere al vento e si agita, freme, discute, attende, morbosamente attende, che le aquile della vecchia repubblica marinara spieghino il volo per le rive del Tirreno e calino sul Lido di villa Lloyd [dal cognome degli antichi proprietari], un elegante campo di gioco che con la sua pittoresca cornice, coi suoi vetusti alberi, sorride, ad una piccola cosa di cui è estremamente geloso: la sua immunità [il Livorno, sconfitto per l'ultima volta in Campionato per 1-2 il 13 novembre 1921, aveva ottenuto successivamente 16 vittorie, 4 pareggi, 0 sconfitte, messo a segno 47 reti e subito 11 segnature].

In tutti gli ambienti cittadini frequentati da appassionati le previsioni si incrociano, le discussioni si accalorano; un decennio di storia calcistica rivive nei discorsi degli <<intenditori>>.

Nel tumulto i ricordi affiorano: le visioni divengono sempre più animate, gli aneddoti si succedono, il quadro delle rievocazioni si completa, acquista un'anima. Sfila come un rosario il lungo *film* dell'epopea *rosso-bleu*.

Giunge il *Genoa*, l'invitto, giungono i Campioni d'Italia, si profila all'orizzonte il massiccio *team* della *Superba*, fra le cui fila militano parecchie di quelle *maglie azzurre* [oltre ad E. Mariani e C. Sardi I, ormai fuori dal giro della Nazionale rispettivamente dal 1912 e dal 1920, ne avevano già indossato la divisa R. De Vecchi, O. Barbieri, L. Burlando, Leale, Santamaria I e Bergamino I], che sono l'idolo di quella folla anonima che nel suo entusiasmo, nella sua fede, nel suo amore ai colori nazionali quasi simboleggia lo sport italiano. E la Livorno gentile, leale, cortese, cavalleresca, saluta i reduci di tante battaglie combattute vittoriosamente col nome d'Italia sulle labbra, sotto cieli meno azzurri del nostro, contro avversari più forti e meglio preparati.

Ed il loro caldo, sincero saluto gli *sportsmen* labronici lo rivolgano in pari tempo ai compagni degli eletti, a tutta la balda compagine *rosso-bleu* che si porta fra noi per disputare coi modesti, volitivi, tenaci, entusiasti, *amaranto-cerchiati* una partita destinata a rimanere memorabile.

Villa Lloyd spalanca i suoi capaci cancelli; i recinti del *ground* unionista nereggeranno di una folla entusiasta, perché oggi sulla *pélouse* di S. Jacopo [in Acquaviva], oltre a tutti i nostri appassionati, oltre ad un cospicuo numero di appassionati *supporters rosso-bleu* si daranno convegno *sportsmen* calati con ogni mezzo di locomozione da ogni parte della Toscana.

L'odierno *match* è di quelli che si vivono e si seguono anche a distanza; è un incontro che interessa, oltre le folle sportive di due città, quelle, si può dire, di tutta la penisola; è, infine, quello odierno il *match di cartello*, il piatto forte, anzi fortissimo, della sesta giornata di Campionato.

*

* *

È la prima volta che, nella sua non breve attività, l'*U. S. Livorno* s'incontra con la prima squadra del *Genoa* [*C. F. C.*].

Molte voci sono corse negli anni passati circa un eventuale incontro fra *rosso-bleu* e livornesi. Crediamo che in un certo periodo, vi sia stato anche un frequente carteggio fra le segreterie dei due *Clubs* per addivenire ad un'intesa; ma poi la venuta dei liguri a Livorno, o la visita dei livornesi a Genova, è stata sempre differita. Due *teams* che s'incontrano, dunque per la prima volta; un esordio attesissimo, una contesa del più alto interesse.

L'*undici* del *Genoa* non viene a villa Lloyd per giuocare una partita amichevole; non si tratta di un *galoppo* per far acquistare del *fiato* agli uomini, per collaudare questa o quella linea, ma di una partita di Campionato, di quel Campionato a cui partecipano le più forti associazioni della penisola ed i migliori calciatori. L'incontro ha, quindi, un carattere proprio, particolare: il vero carattere delle grandi contese calcistiche, il cui risultato non rimane soltanto nella… storia di due sodalizi, ma negli annali sportivi della Nazione.

La squadra del *Genoa* è come una celebrità dell'arte drammatica o di quella lirica; si presenta da sé. Non è necessario ricorrere a preamboli; si può rinvangare un poco il passato, ma non si può senza un lungo, sia pure interessante, faticoso lavoro, risalire alle origini, alle… prime pedate di ogni calciatore genoano. Sarebbe una opera da certosino, occorrerebbe il temperamento di un bibliotecario, la pazienza di un botanico, l'ardore di un amatore di statistiche.

Parlare del *Genoa* o della *Pro Vercelli* vuol dire parlare fin dalla nascita del calcio italiano, tenendo in debito conto che i vercellesi, con gli juventini, hanno incominciato la loro vita di lotte senza una vera e propria guida, mentre il *Genoa* è sorto ed è stato lanciato da stranieri, rimanendo sempre ligio alle direttive dei giuocatori inglesi [e svizzeri].

I *rosso-bleu* hanno un… effettivo che permette loro di presentare sempre in campo un *team* formidabile. Le riserve del Genoa son giuocatori che potrebbero stare magnificamente in tante squadre di prima divisione. Con la dovizia di uomini di cui dispone, l'associazione [sic!; la società] ligure è sempre al riparo da ogni sorpresa ed è sempre pronta ad ogni evenienza.

I *rosso-bleu*, come è notorio, hanno il trio di difesa composta [sic!; composto] da: De-Prà, Moruzzi e [R.] De Vecchi (o Bellini e [R.] De Vecchi). Il portiere genoano gli appassionati livornesi lo ricorderanno all'opera, allorché De-Prà militava con De Nardo negli striscioni *bianco-verdi* della Spes di Genova. Bellini e Moruzzi, senza essere giuocatori di classe eccelsa, tengono il loro posto accanto a [R.] De Vecchi più che degnamente; di [R.] De Vecchi basta il… nome.

Il figlio di Dio – definizione data al capitano della nazionale italiana dagli sportivi ambrosiani, allorché [R.] De Vecchi giuocava fra le fila dei *rosso-neri* del Milan [in cui militò nei Campionati 1909, 1909/1910, 1910/1911, 1911/1912 e 1912/1913] – esordì come tutti i giovani; vale a dire in una delle tante squadrette che pullulano in ogni città.

I suoi galloni il genovese di… Milano li conquistò fra i *rosso-neri* a quindici anni. Prima di allora [R.] De Vecchi aveva già conquistato i… sotto galloni, facendo vincere alla sua squadra una grande medaglia messa in palio dal Comune di Milano, in un torneo organizzato da un gruppo di appassionati.

Nel Milan l'attuale capitano dei *rosso-bleu*, affidato alle cure di Van Hege, giuocò un po' come inside [cioè: mezzala] [sinistra], poi il belga, *trainer* della squadra lombarda, passò [R.] De Vecchi in difesa; e Renzo divenne ben presto il beniamino degli sportivi ambrosiani e lo spauracchio dei *forwards* avversari, principalmente di quelli dell'*U. S. Milanese*, eterna rivale dei *rosso-neri*.

[R.] De Vecchi uscì dalle file del *Milan* in seguito ad una profonda crisi che, scoppiata nel Consiglio Direttivo, portò alla scissione anche la massa sociale. Dal *Milan*, *il figlio di Dio* passò al *Genoa*, rimanendo sempre fedele ai colori *rosso-bleu*. L'entrata di [R.] De Vecchi nella squadra nazionale si ricongiunge ad un singolare avvenimento che mise a rumore il già rumoroso ambiente sportivo italiano. I vecchi appassionati ricorderanno il famoso tiro birbone che la *Pro Vercelli* giuocò in una finale di campionato ai *nero-azzurri* dell'*Internazionale* [domenica 24 aprile 1910 si giocava a Vercelli lo spareggio tra i padroni di casa e l'Internazionale.

Il fattaccio passato poi alla storia sotto il nome de [sic!; di] *la partita delle beffe* merita di essere ricordato in poche parole. Nel 1910 (stagione 1909-10) *Pro Vercelli* ed *Internazionale* sono finaliste [sic!; hanno terminato a pari punti al primo posto il Campionato (fu il primo <<a girone unico>> nella storia del calcio italiano, con 9 partecipanti e 16 incontri per ciascuna squadra)].

I *bianchi*, capitanati da Milano I, hanno alcuni dei loro migliori elementi militari [Innocenti, Milano II, A. Visconti e V. Fresia], e per di più impegnati in un torneo fra le squadre reggimentali.

La data della *finalissima* [sic!; dello Spareggio per l'assegnazione del titolo nazionale (fu giocato a Vercelli perché la squadra piemontese aveva una differenza-reti di + 31 (46 reti fatte e 15 subite) e l'Internazionale di + 29 (55 reti fatte e 26 subite)], data ponzata e riponzata, capita proprio in un giorno in cui i militari della *Pro Vercelli* devono giuocare per i rispettivi reggimenti [sic!; giocavano tutti con il 53° Reggimento di Fanteria di Vercelli, che domenica 24 aprile 1910 sconfisse 4-0 l'Equpaggio della Regia nave <<Amalfi>> all'Arena di Milano il per la Finale del Campionato Italiano Militare]. Un fulmine a ciel sereno! I *bianchi*, che si credettero giuocati da qualche manovra di tavolino, si presero, una bella rivalsa, nel seguente modo, nuovo di zecca: ospitano la squadra dell'*Internazionale* ed invece di far scendere in campo i grandi affiancati da riserve, mandano sulla *pélouse* l'*undici* dei *boys* [per la cronaca, il farsesco spareggio venne vinto per 10-3 dall'Internazionale].

La beffa atroce fruttò alla *Pro Vercelli* una lunga squalifica, smaltita in santa pace [ci furono una squalifica, poi tolta, al sodalizio e l'estromissione dei suoi giocatori dalle convocazioni in Nazionale fino all'inizio del 1911], e con la squalifica i commissari tecnici della *nazionale* [*italiana*] [il presidente Meazza dell'U. S. Milanese, il segretario Crivelli I dell'Ausonia Milano e i consiglieri Gama I dell'Internazionale, Camperio II del Milan e Recalcati dell'U. S. Milanese] si trovarono a non poter più contare su calciatori che rispondevano ai nomi di: Innocenti, Valle, Binaschi, Ara, Milano I, Leone [I], Corna [I], Berardo [II] [sic!;all'epoca era un giocatore della squadra torinese del Piemonte], Rampini [I]. Fu in questa circostanza che [R.] De Vecchi entrò nella *nazionale italiana*, ma come riserva [per l'assegnazione del ruolo di terzino sinistro nell'incontro di esordio, vinto domenica 15 maggio 1910 per 6-2 contro la Francia all'Arena di Milano, ci fu una votazione dei membri della Commissione Tecnica tra il più esperto doriano Calì I, che venne scelto ed anche nominato capitano, e il giovanissimo milanista R. De Vecchi]. Il suo esordio il milanese – contava allora sedici anni – doveva farlo a Budapest contro la *nazionale magiara* [giovedì 26 maggio 1910 la Nazionale italiana subì la prima sconfitta della sua storia – e una delle più dure – da quella ungherese, soccombendo per 1-6]. Nella *ripresa* di quel *match* [R.] De Vecchi [quando *il figlio di Dio* entrò in campo il risultato era favorevole per 2-0 ai padroni di casa] sostituì fra i *forwards* Cevenini I, contuso.

Da allora [R.] De Vecchi ha fatto sempre parte della rappresentativa italiana. Quando un giuocatore ha un passato come quello del *rosso-bleu*, e si mantiene sulla breccia, ci pare perfettamente inutile continuare a parlare di lui. La linea di sostegno, la vera, la grande spina dorsale della squadra è composta, come è notorio, di [O.] Barbieri, [L.] Burlando, Leale: giuocatori arcinoti. Il centro *half* del team ligure [L. Burlando] è già stato a villa

Lloyd [sic!; l'Andrea Doria fu sconfitta 1-3 a Livorno domenica 11 dicmbre 1921, quando ormai L. Burlando era passato al Genoa], allorché capitanava l'undici della <<Cajenna>> [così era soprannominato, per le sue anguste dimensioni e per il caldo tifo del pubblico, il campo dei rivali cittadini del Genoa] o dell'*Andrea Doria*, che dir si voglia.

Nella nostra rapida rassegna della squadra del *Genoa* siamo così arrivati alla linea d'attacco, la quale è costituita da elementi che non sono certo gli ultimi nell'agone calcistico italiano.

Imperniati su Catto – più volte papabile per la *maglia azzurra* [l'avrebbe indossata un'unica volta, fornendo una prestazione poco convincente, domenica 9 marzo 1924 a Milano, in Italia-Spagna 0-0] ma sempre soccombente di fronte a Moscardini – l'attacco dei *rosso-bleu* si apre su due ali velocissime: Neri e Bergamino [I], per concretarsi in due *insides* [cioè: mezzali], vecchie volpi della *pélouse*: [C.] Sardi [I] e Santamaria [I]. Un duo, questo, che molti anni fa faceva venire la pelle d'oca a più di un portiere e che anche oggi fa trepidare più di un guardiano.

Santamaria [I], specialista per segnare di testa, è affiancato a Bergamino [I]; [C.] Sardi [I] *fila* con Neri, l'ex novese che, come *Maja* [soprannome di Santamaria I], ha giuocato contro la *Pro Livorno* sul campo di villa Pellegrini [la Novese aveva vinto in amichevole 4-1 domenica 11 settembre 1921 con 3 reti di Santamaria I al 43' del 1° T., al 37' e al 40' del 2° T. e 5-2 nella V giornata del Girone A di Semifinale del Campionato della F.I.G.C. 1921/1922 domenica 23 aprile 1922 con 2 reti di Neri al 15' e al 18' del 2° T.].

Di fronte ad una squadra che in trentatre [sic!; trentatré] partite di Campionato non ha riportato una sconfitta, gli *amaranto-cerchiati* si presenteranno forti di tutta la loro fede [cioè: determinazione] ed animati di una grande volontà.

Domenica scorsa a Bologna i livornesi dopo un primo tempo magnifico [concluso sul 3-0 in virtù della rete di Luperi I al 12 e della doppietta di Magnozzi II al 29' e al 43'] – che aveva offerto il destro ai *tifosi* dei *rosso-bleu* della Garisenda di prendere in giro i compaesani [sic!; concittadini] della *Virtus* – gli uomini di Kirwan sono calati paurosamente [tanto da subire due reti avversarie, realizzate nel 2° T. da Bacillieri al 20' e Baviera al 41']. Ma più che del terreno pesante, ha forse influito su questo subitaneo rallentamento, la stanchezza del viaggio [all'epoca quasi tutte le squadre impegnate in trasferta viaggiavano in treno la domenica mattina e facevano ritorno dopo la gara con lo stesso mezzo di locomozione]. Si deve, però, osservare che qualche uomo apparve già fin dal *match* col Padova [il pari per 1-1 di domenica 28 ottobre 1923 aveva interrotto una serie di 13 successi casalinghi consecutivi, iniziata dal Livorno con la vittoria per 2-1 a spese del Novara il 30 aprile 1922] a corto di *fiato*.

Il *Genoa* è andato domenica a Brescia a prendere altri due punti. Non li ha presi con tanta facilità [ridotto in 10' dal 20' del 2° T. per l'espulsione di Leale, il Genoa si era imposto per 1-0 grazie a una rete dI Neri a 6' dal termine], ma l'ha spuntata, come la spunta quasi sempre, in virtù della sua classe eccelsa.

E qui ci piace riportare l'impressione sulla squadra ligure di un competente di cose calcistiche:

<<Ma il *Genoa* – egli scrive – anche male impastato [sic!; impostato], ha risorse infinite. La forma, ecco l'essenziale, è indipendente dalla classe. Può incappare in una partita… grigia, ma montano a galla sempre la solidità e l'autorevolezza dell'organismo. S'inceppa, ma non si guasta: può giuocar meglio, ma fino alla sconfitta ci [cioè: prima di arrivare alla sconfitta ce ne] corre… È uno squadrone di granito>>.

Sta di fatto che i *rosso-bleu* hanno incappato, da tre anni a questa parte, in diversi resultati pari; ma ben poche volte nella sconfitta.

Contro i campioni d'Italia gli *amaranto-cerchiati* scendono in campo col solo ed unico proposito di dare [il] tutto per tutto. Spetta ad essi il compito di giocare, impegnandosi a fondo sin dall'inizio, senza virtuosismi inutili, senza troppi palleggi, ma con estrema decisione.

Il <<tecnicismo>> eccessivo, specie contro una squadra come il *Genoa*, lascia con novanta probabilità su cento, il tempo che trova, con l'aggravante di un inutile spreco di slancio e di energia.

Con decisione e con molta accortezza; ecco come dovranno giuocare oggi i nostri. Condurre la danza con *entrain* [cioè: foga], ma ad un *passo* possibile, per evitare che il pericolo che le forze largamente prodigate nel primo tempo determinino un rilassamento fatale nel secondo; per evitare, in poche parole, la sconfitta *alla distanza*.

Il *Genoa* è una squadra poderosa, è Campione d'Italia, è un *undici* che si fa rispettare, anche se opposto al più formidabile *team*: siamo pienamente d'accordo; ma voi, *amaranto-cerchiati*, scendete in campo senza alcun preconcetto e se ci tenete proprio ad averne uno, sia questo il più odioso di tutti: la sconfitta. Disputate la partita con tutto il vostro slancio: unico modo perché villa Lloyd conservi ormai la sua proverbiale immunità!

da *La Gazzetta dello Sport*, Milano, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno XXIX, N. ?, pag. 1

LA PRIMA DEBACLE DEI CALCIATORI DELLA SUPERBA

U. S. Livornese batte [C. F. B. C.] Genoa 3-1

Livorno, 11 novembre.

Sul ridente terreno di Villa Chayes, per l'occasione gremita fino all'inverosimile, di tutti gli *sportsmen* toscani, e alla presenza del prof. Casini, delegato della Lega del Nord, gli imbattuti campioni d'Italia hanno dovuto per la prima volta dopo 33 partite uscire dal campo soccombenti, dopo un palpitante incontro, durante il quale gli amaranto[-cerchiati], in ottima giornata, si sono dimostrati realmente superiori di due *goals* ai fortissimi avversari. I rosso-bleu, scesi a Livorno per la prima volta, avranno a loro scusante il terreno sconosciuto, o quasi, ai più dei loro e l'incidente che li ha privati al 35' di Catto, l'insidioso attacante; ma non per questi fatti la vittoria dei livornesi viene sminuita in alcun modo. La chiara, nettissima superiorità di assieme fra uomo e uomo, fra linea e linea, oggi mirabilmente fusa, avrebbe certamente anche con un avversario più efficiente avuta [sic!; avuto] la meglio. Per tutto lo svolgersi dei 90' della velocissima partita, salvo qualche periodo in cui la classe magnifica degli ospiti ha condotto i rosso-bleu all'attacco, gli amaranto[-cerchiati] hanno frantumato le trame avversarie, imponendo il loro giuoco volitivo, irruente, veloce, che li ha condotti alla meritatissima vittoria, che lascia adito alle più belle speranze per l'avvenire di questa giovane squadra [il Livorno vittorioso sul Genoa aveva un'età media di 21 anni: il più giovane era Pitto (17 anni, 5 mesi e 16 giorni), il più anziano Luperi I (25 anni, 10 mesi e 10 giorni)]. L'incontro si è svolto con un tempo inglese e su un terreno in magnifiche condizioni. È stato regolarissimo sotto tutti i rapporti. I rosso-bleu, scesi in campo con la persuasione di un incontro non facile, ma dominabile, sono stati sorpresi dalla foga degli amaranto[-cerchiati] e specialmente nel periodo iniziale dei due tempi [i padroni di casa] sono stati veramente travolgenti. Fin dai primi minuti essi hanno avuto la dimostrazione che l'incontro si dimostrava aspro, che i livornesi erano tutt'altro che disposti a lasciarsi imbottigliare e che avevano materiali velleità di vittoria. Contro questa realtà i campioni d'Italia non hanno saputo comporre né un giuoco basso adatto alla giornata per lo spirare di un po' di vento, né quell'energica reazione che avrebbe valso [sic!; sarebbe valsa] a fermare i livornesi che dominavano con una sicurezza spesso sbalorditiva.

De-Prà, impetuosissimo durante la seconda ripresa [cioè: il secondo tempo], ha assolto ottimamente il suo duro compito, rifugiandosi sovente nel giuoco pericoloso [cioè: in quegli interventi che mettono a repentaglio l'incolumità fisica del portiere (si pensi, ad esempio, che quando un estremo difensore si butta tra i piedi di un avversario lanciato a rete compie una sorta di gioco pericoloso passivo)] e nessuno dei tre palloni che ha dovuto malinconicamente raccogliere in fondo alla sua rete non più vergine [in questo passo il redattore dell'articolo confonde l'imbattibilità del Genoa, che aveva subito l'ultima sconfitta in Campionato il 14 maggio 1922 (Genoa-Pro Vercelli 1-2) con quella del suo portiere, trafitto l'ultima volta il 28 ottobre 1923 (Cevenini III su rigore al 2' del 2° T. in Internazionale-Genoa 1-2, tramutato in 0-2 per intemperanze del pubblico; non considerando quella partita, l'ultima segnatura era quello di Baj I al 9' del 2° T. in Alessandria-Genoa 1-1 del 14 ottobre 1923)] gli sono imputabili, perché veramente imparabili. La coppia dei terzini ha avuto specialmente in [R.] De Vecchi un tempista d'eccezione. Moruzzi, mobile e potente, non è stato altrettanto deciso. Gli *halves*, con [L.] Burlando col suo giuoco vario ed efficace, non hanno aiutato molto la linea attaccante per colpa principalmente dei laterali [O. Barbieri e Costella] impegnati duramente a frenare le frequenti [e] veloci fughe delle ali livornesi [Silvestri e Scazzola]. Tra i due [O.] Barbieri è emerso per il suo giuoco. La linea degli avanti, prima e dopo l'uscita di Catto, non ha saputo portare a fondo le azioni di attacco, che si sono quasi sempre infrante nella magnifica coppia dei *backs* livornesi [Vincenzi e Bandini I]. I più consumati giuocatori come gli interni Santamaria [I] e [C.] Sardi [I] e l'insidioso Catto non hanno saputo che raramente sorprendere la difesa e il portiere.

E solo [C.] Sardi [I] [è stato] con una fuga veloce [il giocatore] che ha potuto segnare l'unico *goal* [per il Genoa]: quello dell'onore. Tutti, però, hanno difettato nel tiro in *goal*.

I vincitori hanno sorpreso, strabiliato, entusiasmato. Tutti in blocco hanno avuto una magnifica giornata. Non [c'è stata] una crepa nel piacente e armonico inquadramento. Niccolai, relativamente poco impegnato, ha arrestato con capacità i palloni indirizzatigli e il *goal* di [C.] Sardi [I] nell'angolo basso era forse imparabile. Vincenzi e Bandini [I] sono apparsi precisi e il loro confronto con la coppia avversaria [Santamaria I e C. Sardi I] non fa certo scolorire il loro giuoco, che è stato sempre pronto ed efficace. Nigiotti, Anichini e Paolini hanno bene assolto al duplice giuoco di difesa e offesa e sono stati superiori certamente all'opposta linea dei genoani [non si capisce se venga fatto un confronto diretto con Catto, Bergamino I e Neri o indiretto con L. Burlando, O. Barbieri e Costella]. L'attacco ha rifulso brillantemente; il trio centrale [Pitto, Luperi I, Magnozzi II], che non ha

mancato all'aspettativa e ha lavorato sapientemente con passaggi, spesso scombussolando la difesa rosso-bleu, Silvestri e Scazzola[, che] con le loro fughe hanno provocato molte mischie e hanno sempre messo in paurose situazioni la rete rosso-bleu.

Ortali, del Bologna F. C. [all'epoca gli arbitri erano tesserati di altre società], fischia l'inizio alle 14[,15]. I livornesi giuocano col vento in favore. Il Genoa, che ha [per primo il possesso del]la palla, attacca deciso, ma gli amaranto[-cerchiati] volano subito alla riscossa. Al 5' Paolini calcia fuori un tiro di punizione per fallo [ai danni] di Magnozzi [II]. Al 6' [il] Genoa si scuote e scende decisamente ma un *offside* di [C.] Sardi [I] lo arresta sul limite dell'area di rigore. Al 10', durante un intricato *mélèe* [cioè: un'intricata mischia] sotto la rete genoana, Moruzzi ne riesce [sic!; esce] un po' dolorante. I livornesi mancano in questa occasione un facile *goal* per troppa precipitazione. Al 19' Magnozzi [II] impegna con un magnifico tiro De-Prà, che si libera con difficoltà. Poco dopo, in un'azione a metà campo, Catto e Nigiotti si urtano colla testa. Il genoano ha la peggio e deve uscire dal campo. Al 35' ripetute azioni si concludono [senza esito]. Forte tiro al [sic!; a] lato di Pitto. Al 40' i rosso-bleu scendono minacciosi verso Niccolai ma i *forwards* nella fase definitiva [sic!; decisiva] mancano un tiro. Un calcio piazzato ottimamente tirato da [R.] De Vecchi finisce fuori per una opportuna marcatura [sic!; un opportuno marcamento] dell'astuto [C.] Sardi [I]. Al 44' gli amaranto[-cerchiati] chiudono in *corner* gli ospiti. [Sugli sviluppi,] Silvestri tira, impegnando De-Prà, che respinge col pugno. Silvestri riprende e scaraventa un imparabile pallone nell'angolo alto della rete genoana.

La ripresa vede subito i rosso-bleu all'attacco. Al secondo minuto Magnozzi [II] calcia fuori di poco un pallone. Al 3', su centrata raso a terra di Scazzola, il taurino Magnozzi [II] si incunea astutamente fra i *backs* [avversari] e segna irresistibilmente, nonostante un disperato tuffo di De-Prà.

L'attacco livornese insiste ancora. Al 9' Magnozzi [II] [sic!; Luperi I], culminando una magnifica azione condotta irresistibilmente dal trio centrale [d'attacco], segna imparabilmente il terzo *goal*. Al 12' i rosso-bleu sono ancora in *corner*, ma il tiro finisce fuori di poco. Catto esce di nuovo [sic!; in realtà era uscito definitivamente al 5' del 2° T.] perché impossibilitato a muoversi efficacemente [era contuso a una spalla]. Scazzola, sfuggito a Costella, calcia fuori un facile tiro. Al 29' [C.] Sardi [I], dopo una bella fuga, sorprende Niccolai e infila l'unico pallone nella rete amaranto[-cerchiata] coll'angolo [sic!; nell'angolo] basso.

[R.] De Vecchi, sceso ora fra gli attaccanti [era consuetudine che il capitano del Genoa, il quale agli inizi di carriera aveva giocato come mezzala, passasse in avanti quando un risultato era di sconfitta o di non gradita parità], cerca di galvanizzare la squadra, ma per quanto dal 25' fino alla fine della partita il Genoa insiste [sic!; insista] nel suo serrate pauroso, spesso [sic!; talora] interrotto da sporadiche azioni amaranto[-cerchiate], la difesa livornese si prodiga magnificamente. Al 43' [il] Livorno è in [cioè: subisce un] *corner*; ma la fine vicina moltiplica le quasi esauste forze dei livornesi, che rimandano poi un calcio piazzato tirato da [R.] De Vecchi, che Vincenzi arresta [cioè: respinge] sulla fatale linea della porta con un preciso rimando. Poi giunge la fine.

da *Il Paese Sportivo*, Torino, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno V = Numero 138, pag. 2

Il campionato italiano di foot=ball

Sorprese clamorose danno nuovo interesse alla contesa

L'Alessandria, dopo viva battaglia, riesce a piegare la Juventus - Padova, Milan e Genoa battuti a Milano, a [La] Spezia ed a Livorno - [Il] Torino rinforza la sua posizione in testa al Girone - La continua, poderosa ascesa di Vercelli - I regolari risultati di Casale, Legnano e Bologna e gli incontri nulli di Brescia e di Genova

[…]

Girone A

[…]

Livorno-Genoa 3-1

LIVORNO, 11.

Il pubblico immenso che gremiva il campo di gioco del Livorno, quando l'arbitro ha fischiato la fine della partita ha invaso il campo plaudendo con entusiasmo ai giocatori di [entr]ambe le squadre.

I livornesi hanno vinto la loro più bella partita e lo squadrone rosso-bleu è stato sconfitto dalla magnifica foga dei tricolori livornesi [così definiti, perché l'originaria ed anche attuale (tornò così dal Campionato 1926/1927) maglia amaranto presentava a partire dal campionato 1922/1923 una fascia orizzontale bianco-verde-bianco a ricordo delle maglie bianco-verdi <<a striscioni>> della Pro Livorno, che, fondata nel 1919, si fuse con il Livorno nell'estate del 1922, dopo essersi classificata al terzo ed ultimo posto, con 1 punto in 4 partite nel Girone A di Semifinale del Campionato C.C.I. 1921/1922].

La Toscana calcistica oggi ha finalmente potuto mettersi [sic!; si è potuta finalmente mettere] alla pari delle consorelle della regione settentrionale.

Nei 90 minuti di gioco i livornesi hanno giocato con slancio tale da meritare non solo l'applauso di tutto il pubblico, ma l'ammirazione degli avversari, che sono stati battuti nettamente, senza scusanti. I livornesi sono stati superiori per quasi tutta la durata della partita. Fin dall'inizio i livornesi hanno dimostrato di essere in ottima giornata, superando con foga e decisione gli avversari.

Quasi alla fine del primo tempo Silvestri, in una mélèe [cioè: una mischia] susseguita ad un corner, ha marcato il primo punto per i livornesi.

Il pallone è entrato nella rete di De-Prà imparabilmente, strisciando sull'angolo superiore del palo. Al quinto e al dodicesimo minuto altri due goal sono stati segnati dai livornesi [rispettivamente da Magnozzi II e Luperi I].

Neppure allora i rosso-bleu si sono dati per vinti; anzi, dopo il terzo goal livornese, i genoani hanno risposto, reiterando i loro tentativi contro la rete avversaria.

E, infine, in una mélèe [sic!; un'azione di rimessa] i genoani conquistano il primo goal [per merito di C. Sardi I]. Contro l'offensiva genoana, che minacciava di continuare intorno alla rete, i livornesi si sono opposti coraggiosamente. E da allora solo rare volte gli uomini di [R.] De Vecchi [era tipico delle cronache dell'epoca identificare una squadra con il suo giocatore più rappresentativo anziché, come accade oggi, con l'allenatore] hanno impegnato Niccolai.

Iniziatasi la partita, i tricolori sono scesi minacciosi all'attacco, sorprendendo con una travolgente azione decisa i genoani. [R.] De Vecchi è entrato in azione e da quel momento è stato, come sempre, deciso, giocando veramente da grande campione.

La sconfitta dei genoani poteva essere certamente più grande, se la squadra non avesse avuto un condottiero della forza e della scuola di [R.] De Vecchi. Quando la sconfitta appariva già irrimediabile per i genoani, [R.] De Vecchi ha saputo ancora trascinare gli uomini all'attacco [il capitano avanzava a dare manforte all'attacco nella seconda metà del 2° T. quando il risultato era di sconfitta o di insoddisfacente parità per il Genoa] con rinnovata lena.

Nessun migliore avversario poteva avere la squadra livornese. Dei genoani la minacciosa linea di sostegno oggi ha mancato [di efficienza]. Invece, Magnozzi [II], il piccolo avanti dei livornesi, è stato il migliore uomo della squadra: astuto, preciso e deciso, non si è ostinato questa volta a voler marcare [segnature] [riuscendovi, comunque, con la seconda rete livornese] ed ha svolto un giuoco di distribuzione meraviglioso.

Durante tutto il gioco il valore del squadra toscana è emerso in modo indubbio. Dire di ogni singolo giocatore è del tutto inutile: ognuno di essi ha gareggiato per poter far trionfare la squadra.

La squadra genoana ha giocato il secondo tempo con soli 10 uomini, essendosi contuso [alla spalla sinistra] Catto in un incidente [nel corso del 1° tempo].

Arbitro attento Ortali del Bologna [all'epoca gli arbitri erano tesserati di altre società].

da *Il Nuovo Giornale dello Sport*, Firenze, Lunedì 12 Novembre 1923, ANNO II - N. 47, pag. 1

BRILLANTE AFFERMAZIONE TOSCANA
L'invitto squadrone del Genoa piegato nettamente dai tricolori livornesi
U. S. Livorno batte Genoa [C. F. B. C.] 3 a 1

LIVORNO, 11 notte.

Una folla enorme, delirante d'entusiasmo, ha straripato [sic!; è straripata] nel rettangolo di giuoco allorché l'arbitro sig. Ortali del Bologna [all'epoca gli arbitri erano tesserati di altre società] ha segnato la fine del superbo incontro.

I livornesi avevan vinto la loro più bella battaglia calcistica.

All'applauso scrosciante si univano le grida d'evviva e gli urli di gioia.

La marea urlante si è stetta intorno ai ventidue atleti.

La marcia trionfale dello squadrone rosso-bleu è stata infranta dalla magnifica foga dei tricolori livornesi [così definiti, perché l'originaria ed anche attuale (tornò così dal Campionato 1926/1927) maglia amaranto presentava a partire dal campionato 1922/1923 una fascia orizzontale bianco-verde-bianco a ricordo delle maglie bianco-verdi <<a striscioni>> della Pro Livorno, che, fondata nel 1919, si fuse con il Livorno nell'estate del 1922, dopo essersi classificata al terzo ed ultimo posto, con 1 punto in 4 partite nel Girone A di Semifinale del Campionato C.C.I. 1921/1922]; la Toscana calcistica oggi è ufficialmente alla pari delle regioni del settentrione!

Per novanta minuti i livornesi hanno giuocato con tanto slancio da meritare non solo l'applauso spontaneo, irrefrenabile di tutto il pubblico, ma anche l'ammirazione degli avversari stessi, che fino ad oggi da due anni circa [l'ultima sconfitta del Genoa, 1-2 contro la Pro Vercelli a Genova, risaliva al 14 maggio 1922, dopodiché erano arrivati 13 successi in casa e 13 in trasferta, 3 pareggi in casa e 4 in trasferta] erano riusciti ad ottenere la fama di imbattibili.

La vittoria livornese resterà negli annali della storia calcistica toscana.

I genoani sono stati battuti nettamente, senza scusanti.

I labronici sono stati superiori per quasi tutta la durata dei due tempi ed i genoani non possono portar a loro difesa né rilassamento morale né sfortuna.

I genoani non si sono mai scoraggiati e da calciatori anziani hanno continuato sino all'ultimo minuto con costante aggressività, malgrado che la sconfitta si profilasse grave ed inevitabile.

Fin dalle prime battute i livornesi hanno dimostrato di esser in ottima giornata, superando con foga e decisione gli avversari.

Quasi alla fine del primo tempo Silvestri, in una mélèe [cioè: mischia] susseguita ad un corner, ha marcato il primo punto livornese.

Il pallone passando sopra una intricata confusione di uomini è entrato nella rete di De-Prà imparabilmente, strisciando l'angolo destro superiore della porta.

Magnozzi [II] al quinto minuto della ripresa e poco [sette minuti] dopo Luperi [I] hanno aumentato lo <<score>> del punteggio [sic!;].

Neppure allora i rosso-bleu si son dati per vinti, anzi dopo il terzo goal livornese, il Genoa si è ripreso, sfruttando una errata tattica difensiva degli unionisti.

[C.] Sardi [I], sfuggendo ai terzini, ha sparato a pochi metri dalla porta. Il tuffo di Niccolai è stato vano: il pallone aveva già scosso la rete.

La vivace ripresa genovese è continuata ed intorno alla rete livornese si sono strette minacciose le casacche rosso-bleu.

Poco dopo, però, i livornesi scossi dall'incitamento del pubblico sono partiti veloci al contrattacco e da allora solo rare volte gli uomini di [R.] De Vecchi [era tipico delle cronache dell'epoca identificare una squadra con il suo giocatore più rappresentativo anziché, come accade oggi, con l'allenatore] hannio impegnato Niccolai.

Anche Livorno non è voluta esser da meno per gentilezza delle altre città italiane, offrendo a [R.] De Vecchi per mano di una graziosa *sportwoman* l'ormai tradizionale gagliardetto.

Iniziatasi la la partita, subito i <<tricolori>> sono discesi minacciosi all'attacco, sorprendendo con travolgenti azioni i genoani, che, un po' sorpresi, sono ripiegati in difesa. [R.] De Vecchi, entrato prontamente in azione, ha suscitato il primo applauso.

Da quel momento il <<figlio di Dio>> è stato, come sempre, il calmo, deciso, grande campione.

Con un piccolo calcio, in modo elegante, senza sfoggi eccezionali, ha fermato e rimandato ai propri avanti, sempre, costantemente.

A [R.] De Vecchi, solo a lui, il Genoa ha dovuto se la sconfitta non è stata più grave.

La classica calma, il tempestivo intervento di <<Renzo>> quante volte han spezzato la folata travolgente degli avanti livornesi a pochi passi dalla rete difesa da De-Prà!

E quando ormai la sconfitta si profilava irrimediabile per il Genoa il <<figlio di Dio>> non è riuscito a trasportare i propri uomini [cioè: compagni di squadra] all'attacco [il capitano avanzava a dare manforte all'attacco nella seconda metà del 2° T. quando il risultato era di sconfitta o di insoddisfacente parità per il Genoa] con rinnovata lena?

Degli altri genovesi nessuno ha brillato nei confronti degli avversari che tutti han giuocato in maniera tale da meritare il massimo elogio.

Il famoso <<turbo compressore>> genoano, la superba linea di sostegno [costituita nell'occasione da O. Barbieri, L. Burlando e Costella, che rilevava Leale], è oggi mancata [giudizio opposto a quello espresso dal redattore di *Il Telegrafo*].

Mai il Livorno ci aveva fatto assistere ad una partita così superbamente giuocata!

Noi che da molto tempo seguiamo costantemente l'attività del Club livornese possiamo affermare che la partita odierna è stata la più emotiva, la più bella, la [più] <<classica>> delle partite sostenute e vinte dai calciatori della città dei <<Quattro Mori>>.

Magnozzi [II], il piccolo scapigliato avanti, è stato il migliore degli uomini livornesi; astuto, deciso e preciso nei tiri, non si è ostinato come altre volte a voler marcare [segnature] [riuscendovi, comunque, con la seconda rete livornese]; con intuito eccezionale ha svolto un giuoco di distribuzione meraviglioso, che la famosa seconda linea genoana ha sempre tentato invano di impedire.

Scazzola e Silvestri, il minuscolo uomo di sicura classe, sono state ali velocissime ed hanno fatto dei cross efficacissimi, che hanno messo a dura prova il valore di [R.] De Vecchi, Moruzzi e De-Prà. Luperi [I] non ha sfigurato in confronto ai compagni in [sic!; di] linea e Pitto pure si è dimostrato un ottimo avanti. Paolini è stato un half meraviglioso: ha arrestato fughe isolate ed ha fatto fallire un tentativo [genoano] di discesa in linea, sostenendo molto efficaciemente anche il lavoro dei propri attaccanti. Nigiotti, mentre nel primo tempo non ha brillato eccessivamente, nel secondo è andato lentamente riprendendosi. Anichini ha fatto quanto di meglio ha potuto. Bandini [I] e Vincenzi sono stati una coppia di terzini di cui pochissime squadre italiane possono vantarne [sic!; vantare] una eguale. Niccolai ha gareggiato in bravura col genovese De-Prà: due ottimi portieri. Durante i 90 minuti di giuoco sono rifulsi, oltre i valori individuali, la velocità, la combattività e l'amalgama della squadra labronica, che oggi è stata chiaramente superiore a quella genoana, la quale ha avuto l'handicap di giuocare il secondo tempo priva di Catto, contuso [alla spalla sinistra] in uno scontro.

La partita

L'inizio alle 14,15, dopo che a [R.] De Vecchi è stato donato dalla gentile signorina Zurini un magnifico gagliardetto.

Le squadre si allineano nella seguente formazione:

U. S. LIVORNO : Niccolai; Vincenzi, Bandini [I]; Paolini, Nigiotti (cap.), Anichini; Silvestri, Magnozzi [II], Luperi [I], Pitto, Scazzola [la linea degli attaccanti è data da sinistra a destra].

GENOA [CRICKET AND FOOT BALL] CLUB: De-Prà; [R.] De Vecchi, Moruzzi [la linea dei terzini è data da sinistra a destra]; [O.] Barbieri, [L.] Burlando, Costella; Bergamino [I], Santamaria [I], Catto, [C.] Sardi [I], Neri [la linea degli attaccanti è data da sinistra a destra].

I livornesi riescono a spezzare la prima combinazione di giuoco degli avversari e, con una celerità impressionante, si portano nell'area genoana. Un calcio libero [cioè: di prima] viene concesso in favore dei <<tricolori>> [livornesi].

Non siamo ancora alle prime battute che Paolini manda in visibilio il pubblico per un suo tiro a sorpresa da oltre trenta metri, tiro che dopo aver battuto nell'asta trasversale va in fallo [di fondo], proprio mentre De-Prà è caduto a terra.

Al 5.o minuto una discesa dei <<tricolori>> [livornesi] culmina con un tiro a lato di Pitto. Rimessa la palla in giuoco, i livornesi beneficiano di un calcio libero, che non sorte alcun effetto; al 6.o minuto De-Prà evita un <<corner>>, quindi [R.] De Vecchi manda all'attacco i suoi <<poulains>> [cioè: ragazzi (nella fattispecie, compagni di squadra)], che, trascinati dall'astutissimo giuocatore Santamaria [I], impegnano Niccolai, che se la cava con facilità.

Al 12.o minuto De-Prà si prodiga in una difficile parata a tuffo su <<cross>> [rivolto] ad impegnare il guardiano [della porta] dei <<rosso-bleu>>.

Dopo che i <<tricolori>> [livornesi] hanno usufruito di due calci liberi, sono costretti a tenersi momentaneamente sulla difensiva. Bergamino [I], dopo aver scartato due avversari, tira in porta ma Niccolai para e getta il <<ball>> tra i piedi di Vincenzi, che lo mira [sic!; libera] a sua volta. Nigiotti [con] Pitto trascina gli

avanti, che, dopo una rapida serie di palleggi veloci e decisi, incaricano lo <<shooteur>> [cioè: fromboliere] Magnozzi [II] di fare il tiro decisivo. De-Prà con una spettacolosa parata evita lo smacco [della rete subita]. Al 20.o minuto i genoani costringono i tricolori a salvarsi in <<corner>>. Paolini intercetta la palla ed allunga ai suoi <<forwards>>, che impegnano con un bel tiro il guardiano [della porta] dei <<rosso-bleu>>.

I genoani godono di due calci liberi, che non fanno mutare la fisionomia della combattutissima contesa.

Al 30.o minuto Scazzola, avuto il <<ball>>, fugge celermente; giunto sulla linea di fondo, fa il <<cross>>, ne consegue una <<mélèe>> [cioè: mischia]: Pitto s'impossessa della palla, ma sbaglia il tiro per pochi centimetri.

La superiorità dei <<tricolori>> [livornesi] va sempre più accentuandosi e il trio difensivo avversario deve lavorare a tutt'uomo [cioè: allo stremo] per evitare che la rete venga violata. Un <<cross>> di Silvestri viene raccolto di testa da Luperi [I], il guardiano [della porta dei] <<rosso-bleu>> si esibisce in una difficile parata.

Il primo goal

Al 33.o minuto i genovesi vanno decisamente alla controffensiva, ma per poco; infatti, dopo che Vincenzi ha intercettato un magnifico calcio di [R.] De Vecchi, i <<tricolori>> costringono i <<rosso-bleu>> a salvarsi in <<corner>>. Sul susseguente ciclo [di offensive] gli attaccanti livornesi impegnano De-Prà, che para miracolosamente, allontanando l'insidia. Silvestri, che aveva fatto il tiro, s'impossessa ancora del pallone ed approfittando dell'intricatissima <<mélèe>> [che] impediva a De-Prà di vedere la palla [partire] e [sic!;] segna magistralmente il primo <<goal>> a favore dei tricolori.

Non è ancora terminata l'eco delle grida di giubilo dei <<supporters>> labronici che la fine del primo tempo sopraggiunge trovando [il] Livorno con un <<goal>> [e il Genoa con zero] all'attivo.

La vittoriosa ripresa

Ripreso il giuoco, i <<tricolori>> [livornesi] vogliono ad ogni costo concretare in punti la loro netta superiorità. Una discesa dei livornesi viene frustrata per <<off-side>> di Scazzola.

Un bellissimo <<shoot>> del taurino Magnozzi [II] sfiora l'asta trasversale andando a finire in fallo [di fondo].

Al 4.o minuto [R.] De Vecchi sventa un'insidiosa discesa degli attaccanti livornesi.

Al 5.o minuto Paolini, dopo aver tolto la palla a [C.] Sardi [I], la invia a Pitto, che senza porre tempo in mezzo, l'allunga a Scazzola. La velocissima ala destra dribbla d'astuzia Barbieri e, trovandosi così a… suo agio [cioè: indisturbato], fa il <<cross>>. Magnozzi [II], in men che si dice [cioè: non si dica], fulmineamente manda a ruzzolare il pallone in fondo alla rete genovese, per quanto De-Prà compia un tentativo di parata in <<plongeon>> [cioè: tuffo].

Il Genoa, al nuovo smacco [subito], scatta come una molla, e Santamaria [I] conduce rabbiosamente all'offensiva i propri compagni. Niccolai interviene a tempo parando un bel tiro di [C.] Sardi [I].

Un calcio libero contro il Genoa fa sì che il pallone ritorni verso la rete dei <<rosso-bleu>>. Anichini calcia il <<ball>> fin sotto la casa [cioè: porta] di De-Prà e Luperi [I], fattosi luce fra quel groviglio umano che si era formato, segna imparabilmente il terzo <<goal>> [si noti come la ricostruzione della dinamica di questa rete sia assolutamente differente da quella propsra dalle altre testate giornalistiche]. A questo punto si ha il risveglio dei genoani, i quali, invece di abbattersi per il grave smacco subito, si prodigano incessantemente per voler segnare magari il punto dell'onore.

Al 10.o minuto Niccolai riscuote fragorosi applausi dalla maggioranza del pubblico per una parata a valanga su tiro di Santamaria [I].

Al 12.o minuto il Genoa è in [cioè: subisce un] <<corner>>. Anichini fa il tiro e Bandini [I] raccoglie di testa e rimanda il <<ball>> a viaggiare sopra la rete di De-Prà. Rimessa la palla in giuoco, [L.] Burlando manda all'attacco i propri avanti, che adesso conducono azioni più brillanti delle precedenti sia per la varietà dei <<dribbling>> sia per la loro decisione.

Niccolai si fa applaudire per una difficile parata su tiro di [C.] Sardi [I].

Dopo che i <<tricolori>> [livornesi] hanno usufruito di un calcio libero devono stringersi in difesa per evitare che il ritorno dei <<rosso-bleu>> produca una qualche sorpresa.

Al 15.o minuto è ancora Niccolai che para uno <<shoot>> di Santamaria [I].

Una discesa dei genovesi viene frustrata perché Neri si fa sorprendere in posizione di fuori giuoco.

Al 23.o minuto De-Prà compie una felicissima parata, seguita poco dopo da una non tanto felice per lui. Infatti, Scazzola, che è riuscito a prendere in velocità il suo <<half>> [Costella], tira in <<goal>>. Il portiere genoano para, respingendo con i pugni, ma l'ala destra livornese torna nuovamente ad impadronirsi del <<ball>> e quindi tenta di bel nuovo la via del <<goal>>. De-Prà salva disperatamente la paurosa insidia con giuoco pericoloso [gettandosi, cioè, tra i piedi dell'attacccante livornese per carpirgli il pallone (una forma di gioco pericoloso passivo che viene tollerata dagli arbitri)]; d'altra parte, Scazzola non può evitare, nella foga del giuoco, di colpire involontariamente il suo avversario. Pochi secondi dopo De-Prà riprende il suo posto, riscuotendo gli applausi del pubblico.

Al 27.o minuto un tiro di [C.] Sardi [I] viene…benignamente rimesso in giuoco dall'asta trasversale.

La 29.o minuto una discesa dei <<rosso-bleu>> frutta un meritato <<goal>> segnato da [C.] Sardi [I], che approfitta della momentanea indecisione dei terzini livornesi, senza che questo possa evitare lo smacco [della violazione della sua porta].

Da questo momento i due portieri non fanno altro che prodursi quasi alternativamente in non facili parate.

Sul finire [il] Livorno viene beneficiato di un calcio libero, seguito da uno a favore del Genoa.

Al 43.o minuto De-Prà viene impegnato da Scazzola, quindi, dopo aver parato il pallone lo allunga a Moruzzi, cosicché per opera precipua di [R.] De Vecchi, i genoani tornano verso l'area dei livornesi.

Al 44.o minutio i <<tricolori>> sono in [cioè: subiscono un] <<corner>>, ma Niccolai compie due successive parate per allontanare la minaccia avversaria.

A pochi secondi dalla fine [R.] De Vecchi tira un calcio libero che viene intercettato da Bandini [I], il quale fornisce il pallone ai propri <<forwards>>. Quest'ultimi [sic!; Questi ultimi] non hanno ancora l'agio di condurre a termine l'ennesimo attacco ché il fischio dell'arbitro interviene a far cessar inesorabilmente la combattutissima partita.

TUBINO.

---

da *La Nazione Sport*, Firenze, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno II, Numero 46, pag. 1

Il campionato italiano di calcio
I campioni d'Italia, imbattuti per 33 incontri
trovano una clamorosa sconfitta sul campo del Livorno

[…]

Il dettaglio delle partite

[…]

Come ha vinto il "Livorno,,

LIVORNO, 12.

Le molte migliaia di <<supporters>>, di appassionati, venuti fra noi da ogni centro sportivo della regione per assistere al match di campionato che poneva di fronte all'<<undici>> campione d'Italia la squadra degli <<amaranto[-cerchiati]>>, hanno ieri vissuto una giornata indimenticabile. Villa Lloyd [dal cognome degli antichi proprietari], il verdeggiante campo unionista [cioè: dell'Unione Sportiva Livorno (così chiamata perché frutto della fusione, avvenuta il 17 febbraio 1915 di due formazioni cittadine: la Società per Esercizi Sportivi Spes e la Società Sportiva Virtus Juventusque)], affollato fino all'inverosimile in tutti i recinti e nelle capaci tribune, ha dimostrato a quanti ospiti erano ieri a Livorno – e ve ne erano tanti e autorevoli – quanto la passione per il bel giuoco sia diffusa nelle nostre masse, quanto amore esse abbiano per la squadra del cuore, per quegli undici <<ragazzi>> i quali, principalmente sorretti da una grande forza di volontà che centuplica ogni loro energia, strenuamente combattono settimanalmente la loro battaglia contro gli squadroni del Nord e vincono: vincono per la loro società, per la loro città, per la regione tutta.

La vittoria riportata ieri dal <<team>> amaranto[-cerchiato], vittoria netta, indiscutibile, tanto più significativa in quanto riportata sulla squadra campione d'Italia e che fino ad oggi mai aveva morso la polvere [nel Campionato in corso e nel precedente], porta di colpo l'Unione Sportiva Livorno al primo posto della classifica nel Girone A [al termine della VI giornata Livorno e Genoa erano in testa con 9 punti, seguiti a una lunghezza dal Modena (con una gara da rigiocare, poi pareggiata 1-1 domenica 23 dicembre 1923 sul campo dell'Internazionale) e dal Padova] e sottolinea particolarmente la fama di imbattibilità sul proprio campo, che dal campionato dello scorso anno [in esso aveva vinto tutte le 11 gare interne, mettendo a segno 44 reti e subendone 4; l'ultima sconfitta in casa, 1-2 contro la Pro Vercelli, era avvenuta domenica 13 novembre 1921] l'Unione Sportiva detiene e ne [sic!; di cui] è orgogliosa.

NEL FOLTO DELLA MISCHIA

Diciamo subito che il <<team>> livornese ha giuocato ieri in modo superiore ad ogni elogio. Ha giocato con foga, con decisione, con tecnica, ha sfoggiato virtuosità individuali e combinazioni di <<passes>> [cioè: passaggi] che hanno strappato l'applauso agli spettatori elettrizzati.

Buona la prima linea, essa ha avuto in Luperi [I], Magnozzi [II] e Paolicchi [soprannome di Silvestri] i suoi <<atouts>> [cioè: attaccanti], che hanno messo a dura prova la virtuosità di De-Prà e di quel <<figlio di Dio>> che è De Vecchi – tanto nomini [cioè: con un nome così importante] –; potente ed efficace nelle linea degli <<halves>>, tutti degni di elogio; e insormontabile nell'estremo trapezio [sic!; triangolo] difensivo formato dal giovanissimo Niccolai [aveva 19 anni e mezzo, età insolita per un ruolo delicato come è quello del portiere] e dai due terzini Vincenzi e Bandini [I], che hanno sorpreso per la precisione delle <<entrate>> e per la potenza dei rimandi.

Della squadra genoana, che allineava ieri solo sette [sic!; sei (includendo con R. De Vecchi, O. Barbieri, L. Burlando, Santamaria I e Bergamino I, anche C. Sardi I, ormai, fuori dal giro della Nazionale da tre anni)] dei suoi otto [sic!; sette] <<nazionali>> perché Leale, colpito dalle sanzioni federali [espulso per fallo grave ai danni di Ratti I al 20' del 2° T. nel vittorioso incontro esterno contro il Brescia nella precedente domenica, era stato squalificato per un turno] era sostituito da Costella, riteniamo superfluo tessere gli elogi. Essa ha fatto quanto ha potuto per arginare l'offensiva <<amaranto[-cerchiata]>>, sferrata in pieno. Nei primi quarantatre [sic!; quarantatrè] vi è [riuscita] non solo a contenerla, [ma a controbattterla]; ma al 44.o, su[gli sviluppi di un] <<corner>>, l'Unione [Sportiva Livorno] si aggiudicava il primo punto per merito di Paolini [sic!; Silvestri

(informazione confermata nel corso dell'articolo dalla descrizione della rete (Paolini aveva battuto il calcio d'angolo)].

La ripresa ha veduto un <<Livorno>> ancor più aggressivo, mentre il <<Genoa>>, già handicappato dallo svantaggio di un punto, oscillava [sic!; vacillava]. I livornesi hanno iniziato un martellamento estenuante, che ha loro fruttato altri due punti. I genoani, a questo punto, hanno veduto la sconfitta troppo grave per il loro buon nome, per il loro passato, e, fatto appello ad ogni energia, passato [R.] De Vecchi all'attacco, hanno tentato di diminuire lo <<score>>. Vi sono riusciti in parte, perché al 30.o minuto il [sic!; l'ex] nazionale [C.] Sardi [I] è riusciuto ad infilare la rete livornese; ma ogni ulteriore tentativo di marcare ancora [delle segnature], ogni sforzo di [R.] De Vecchi fra gli <<avanti>>, è stato frustrato, reso nullo, dagli <<amaranto[-cerchiati]>>, stretti in insormontabile difesa.

IL MATCH

Alle ore 14,15, dopo lo scambio di fiori e [la consegna] di un gagliardetto a [R.] De Vecchi, l'arbitro Ortali del <<Bologna>> [all'epoca gli arbitri erano tesserati di altre società], che ha arbitrato molto bene, fischia l'inizio. Fin dalle prime battute il match si delinea mobilissimo e quanto mai emotivo. Il livornesi attaccano subito e al 5.o per poco Paolini con un lungo magnifico tiro non infila la rete genoana [aveva colpito la traversa con un calcio di punizione da oltre 30 metri].

Dopo le prime battute i livornesi sferrano fra il 9.o e il 12.o minuto una serie di attacchi che si infrangono sulla vigile difesa genoana. I rosso-azzurri [evidentemente la tonalità del blu delle maglie genoane era abbastanza chiara] cercano ora di rispondere ora all'offensiva livornese appoggiando il giuoco ora su Neri ora su Bergamino [I], ma i terzini livornesi si incaricano di spazzare il giuoco.

Man mano che la partita procede ha delle fasi elettrizzanti: i livornesi continuano a martellare furiosamente e i genovesi contengono l'offensiva con calma a precisone.

Al 20.o De-Prà blocca un forte tiro di Magnozzi [II], e un minuto dopo il <<Genoa>> ottiene in suo favore un <<corner>>, che, però, non ha effetto. Al 25.o minuto Catto è a terra per un cozzo contro un giuocatore livornese. Il genoano nell'urto ha sofferto ad una spalla [quella sinistra] e deve abbandonare il campo. Dopo un'altra serie di attacchi da ambo le parti i livornesi al 43.o costringono gli avversari in <<corner>>. Lo tira Paolini: si forma una paurosa <<mélèe>> [cioè: mischia] sotto la casa [cioè: porta] di De-Prà, <<mélèe>>, che è risolta da Silvestri, il quale scaraventa in modo magistrale il primo pallone nella rete genoana.

Nel campo, fra il pubblico, è il delirio! Poi l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Nella ripresa Catto ritorna in giuoco ma la sua apparizione sul campo sarà breve. Al genoano dolora troppo la spalla [sinistra] e dopo appena cinque minuti di giuoco deve di nuovo [e definitivamente] abbandonare.

Gli <<amaranto[-cerchiati]>> sono i primi risolutamente ad attaccare e questa decisione livornese ha subito un effetto tangibile, perché Magnozzi [II] ricevuto il pallone da Anichini [sic!; Scazzola], lo proietta in <<goal>> dopo appena quattro minuti di giuoco.

Si hanno ora alcuni tentativi dei <<rosso-bleu>> per trovare la via del <<goal>>, ma inutilmente. All'undecimo minuto, Silvestri, preso in velocità [O.] Barbieri, passa a Magnozzi [II], questi allunga a Pitto, il quale, a sua volta, passa il pallone a Luperi [I], che spedisce nella rete di De-Prà fra una acclamazione delirante del pubblico, che vede la vittoria consolidarsi in modo insperato per la squadra del cuore.

Il <<Genoa>>, sferzato in pieno, corre ai ripari, ma è tardi per arrestare i livornesi, i quali non si lasciano sorprendere dalla poderosa offensiva avversaria. Al 31.o, però, il <<Genoa>> coglie il frutto dei suoi replicati sforzi. È [C.] Sardi [I] che, in <<combine>> col popolare Maja [soprannome di Santamaria I], riesce a violare la porta livornese, salvando così l'onore della giornata.

Il serrate dei genovesi è spettacoloso: anche [R.] De Vecchi, il <<rosso-bleu>>, che da tante domeniche non abbandonava il suo posto di terzino, passa fra gli <<avanti>> [il capitano avanzava a dare manforte all'attacco nella seconda metà del 2° T. quando il risultato era di sconfitta o di insoddisfacente parità per il Genoa]: è l'ultimo disperato tentativo, l'ultima carta che il <<Genoa>> giuoca se non per vincere una partita ormai defintivamente perduta almeno per diminuire la gravità della sconfitta. Tutto è inutile: gli attacchi genoani cozzano contro un blocco di granito che non si sgretola e la fine trova vincitori i livornesi per tre <<goals>> a uno.

Dopo 33 memorabili incontri [l'ultima sconfitta, 1-2 contro la Pro Vercelli a Genova, risaliva al 14 maggio 1922, dopodiché erano arrivati 13 successi in casa e 13 in trasferta, 3 pareggi in casa e 4 in trasferta] i campioni d'Italia sono stati battuti sopra un terreno che da tre anni non conosce sconfitta.

Dopo la partita che segna una data memorabile per lo Sport calcistico toscano, abbiamo avuta [sic!; avuto] occasione di avvicinare il comm. Sanguineti, presidente del <<Genoa [Cricket and Foot Ball] Club>> e un'alta

personalità federale, il prof. Casini, vice presidente della Lega del Nord. Entrambi sono stati contenti del contegno veramente ammirevole del pubblico livornese. Circa l'esito della partita si sono limitati naturalmente a dire che la squadra livornese ha ben meritato di vincere. E migliore elogio ci sembra non potesse farsi ai nostri giuocatori.

---

da *Il Telegrafo*, Livorno, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno XLVI, N. 269, pag. 2

LA CRONACA DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Appassionanti contese per la conquista del Campionato di calcio

U. S. "Livorno,, e "Genoa,, in testa alla classifica A - Il "Padova,, battuto a Milano,, - La superba ascesa del "Sampierdarena,, - I "canarini,, piegati al match - Un altro successo dei "granata,, - Il "Pisa,, pareggia con la "Doria,, - I "vercellesi,, maramaldeggiano a spese della "Spal,, - La vittoria degli "aquilotti,,

[…]

I Campioni d'Italia non espugnano la roccaforte labronica

U. S. "Livorno,, batte "Genoa,, 3 a 1

Al trentaquattresimo assalto [l'ultima sconfitta, 1-2 contro la Pro Vercelli a Genova, risaliva al 14 maggio 1922, dopodiché erano arrivati 13 successi in casa e 13 in trasferta, 3 pareggi in casa e 4 in trasferta], la schiera dei <<rosso-bleu>> campione d'Italia, forte di tutte le sue <<maglie azzurre>> [R. De Vecchi, O. Barbieri, L. Burlando, Santamaria I e Bergamino I] ha ripiegato. Ha ripiegato come sono soliti fare i soldati della vecchia guardia, che cadono sulla breccia, ma non si arrendono. Il Genoa l'invitto, il <<cronometro>> della <<divisione di ferro>>, ha avuto ieri la sua Waterloo sul terreno di Villa Chayes. L'entusiasmo, la tenacia, la fede [cioè: determinazione], l'<<entrain>> [cioè: brio] diabolico di una squadra modesta, scesa in campo col fermo proposito di difendere l'immunità della propria <<pélouse>> [il 13 novembre 1921 la Pro Vercelli aveva vinto a Livorno per 2-1, dopodiché nei successivi 20 incontri casalinghi di Campionato il Livorno aveva ottenuto 16 vittorie, 4 pareggi, 0 sconfitte, messo a segno 47 reti e subito 11 segnature], ha avuto ragione della tecnica, dei <<temi>> di giuoco, dell'azione individuale, di tutte le risorse che dei vecchi e provati calciatori possono gettare nella [sic!; sulla] bilancia allorché spunta all'orizzonte lo spettro pauroso della sconfitta. I <<rosso-bleu>> sono stati battuti, regolarmente battuti, da una squadra di giovani [il Livorno vittorioso sul Genoa aveva un'età media di 21 anni: il più giovane era Pitto (17 anni, 5 mesi e 16 giorni), il più anziano Luperi I (25 anni, 10 mesi e 10 giorni)], che non ha temuto né i virtuosismi, né i <<turbi [sic!; turbo] compressori>>, ma che, affrontata la lotta con scapigliata baldanza, ha tenuto duro, ha martellato duramente, si è aperta il varco ed ha passato vittoriosa il traguardo.

Giornata meravigliosa quella di ieri per i calciatori <<amaranto-cerchiati>>, che, partiti senza jattanza ma senza paura contro uno dei colossi del calcio italiano, non hanno rallentato che un po' negli ultimi quindici minuti della ripresa la loro azione possente ed armoniosa.

L'<<undici>> labronico ha ieri stupito – è la vera parola – per l'intesa fra linea e linea; l'affiatamento fra uomo e uomo, la sicurezza sul pallone, la precisione nella distribuzione [del gioco], la decisione nel coordinare la fitta rete di passaggi intessuti con eguale prontezza sulla destra, sulla sinistra e al centro. Contro un <<team>> che scattava continuamente, come se fosse spinto da una ben robusta molla, la compagine del Genoa non ha avuto <<presa>>. Hanno tentato i <<rosso-bleu>> l'<<imbottigliamento>>, facendo galoppare furiosamente le ali, ma il <<ventaglio>> genoano non ha potuto mai interamente spiegarsi, in quanto la linea mediana livornese ed i terzini appoggiavano con sicurezza l'<<attacco>> e con altrettanta sicurezza facevano viaggiare il <<ball>> lontano dal terreno prospicente [sic!; prospiciente] la… casa [cioè: porta] di Niccolai.

Di fronte ad un <<undici>> che non concedeva requie, che aggiustava minuto su minuto dei colpi di maglio, la granitica compagine del Genoa è andata smantellandosi. Presi in velocità, avvinti da un giuoco vivacissimo, spigliato, fatto di spostamenti rapidi, i <<rosso-bleu>> hanno avuto impegnato a fondo il trapezio [sic!; triangolo] difensivo, che ha avuto in Renzo De Vecchi un <<campione>> strenuo, impeccabile, meraviglioso. Durante tutto il primo tempo ben pochi sono stati gli attacchi veramente pericolosi condotti dai <<rosso-bleu>>; una volta o due Niccolai ha dovuto salvarsi da pericolosi palloni che <<Maja>> [soprannome di Santamaria I], spostatosi fino all'estrema sinistra [dal suo ruolo di interno sinistro], gli inviava. Le altre parate sono state tutte su tiri facili [da controllare], su palloni calciati onestamente [cioè: senza pretese].

Nei primi quarantacinque minuti di giuoco, il Genoa ha contenuto da par suo l'incessante serie di discese sferrate dagli <<unionisti>> [cioè: dai giocatori dell'Unione Sportiva Livorno (così chiamata perché frutto della fusione, avvenuta il 17 febbraio 1915 di due formazioni cittadine: la Società per Esercizi Sportivi Spes e la Società Sportiva Virtus Juventusque)], che con rapide folate puntavano sul <<goal>> di De-Prà. I <<rosso-bleu>> speravano di regolare la compagine livornese alla distanza. <<Contenere>>: ecco la parola d'ordine che dovevano essersi scambiata i calciatori della Superba per il primo tempo. Nella ripresa il Genoa avrebbe dato… fuoco alle polveri e la roccaforte del calcio livornese sarebbe… saltata in aria. Ma <<contenere>> un <<team>> che conduce una danza diabolicamente non è cosa delle più facili e i <<rosso-bleu>> non si sarebbero certamente aspettati che il lavoro di <<attesa>> li impegnasse a fondo. A quarantacinque secondi dalla fine del primo tempo De-Prà ha

dovuto raccogliere in fondo alla rete il pallone. Lo smacco [subito] colpiva il Genoa quando i <<rosso-bleu>> si illudevano di aver trascorso il periodo più burrascoso.

La ripresa ha veduto un'U. S. Livorno continuare [sic!; che continuava] a marciare speditamente e ad un passo sostenuto. I liguri, ridotti in dieci per la mancanza di Catto, hanno dovuto sostenere nuovamente una <<pressione>> che certo non immaginavano. Qualche <<corridoio>> si è aperto fra le file dei <<rosso-bleu>>. L'attacco <<unionista>> addentellava [sic!; addentava] ancora la difesa ospite; due altri palloni hanno ruzzolato [sic!; sono ruzzolati] nella casa di De-Prà, all'orizzonte – gli <<amaranto-cerchiati>> seguitavano a martellare con rinnovata lena – [a quel punto] deve essere apparsa ai genoani la <<débacle>>.

Il regolare i livornesi alla distanza era una chimera ed in questo periodo, veramente pauroso per i valorosi calciatori liguri, il Genoa ha avuto un risveglio magnifico, degno veramente di una grande squadra. La prospettiva della disfatta, lungi dal demolirli, ha spronato i genoani. Lentamente i <<rosso-bleu>> hanno stretto le file, ed è venuto il <<goal>> di [C.] Sardi [I]. E quando al [culmine del] <<serrate>> [R.] De Vecchi, il duce [cioè: capitano] della nazionale italiana, è passato fra i <<forwards>> [il capitano avanzava a dare manforte all'attacco nella seconda metà del 2° T. quando il risultato era di sconfitta o di insoddisfacente parità per il Genoa], l'<<undici>> ospite ha moltiplicato i suoi sforzi, è calato minacciosamente sulla porta di Niccolai, ha impegnato in qualche parata difficile il giovane guardiano livornese; ma il [<<serrate>>] <<rosso-bleu>> non è passato oltre. Dapprima a scatti [cioè: folate], poi con continuità gli <<amaranto-cerchiati>> hanno ripreso la… loro danza e la <<pélouse>> di Villa Chayes, non solo ha mantenuto intatta la sua immunità, ma ha troncato la magnifica collana delle affermazioni genoane. La sconfitta del Genoa: una superba tradizione, maturatasi attraverso trentatre [sic!; trentatré] <<matches>> che s'interrompe bruscamente, inesorabilmente.

Gli uomini di Kirwan e quelli di Garbutt

Abbiamo gà detto che i calciatori concittadini sono stati meravigliosi. Essi si meritano il plauso di tutti gli <<sportsmen>> non solo livornesi, ma toscani, in quanto hanno dato tutto quello che potevano dare; e si sono mostrati veramente all'altezza dei giganteschi progressi compiuti dal <<foot-ball>> regionale che, piaccia o dispiaccia, ha ormai… licenziato la balia.

Niccolai è apparso impeccabile; Bandini calmo, sicuro, <<ragionatore>>; Vincenzi un <<uomo-bolide>> che non fallisce un pallone; Anichini ha marciato fino all'ultimo a passo di carica; Nigiotti ha avuto qualche attimo di incertezza, ma si è ripreso poi meravigliosamente. Paolini è un crescendo di forma, ed ieri è stato il migliore dei <<mediani>> in campo e poiché si aveva[no] di fronte dei… <<nazionali>> [O. Barbieri e L. Burlando], il fatto è molto significativo.

L'<<attacco>> ha [sic!; è] <<filato>> come su di un binario. Magnozzi [II] ha meritato le congratulazioni di più di un <<genoano>>. Silvestri ha preso continuamente in velocità [O.] Barbieri. Ecco un collaudo del quale <<Paolicchi>> può andar superbo! Scazzola è stato pronto e preciso; Pitto audace, deciso e sicuro. Luperi [I] ha <<imbrigliato>> [cioè: diretto (si rammenti che con lo schema del <<metodo>> il centravanti era affiancato dalle ali ed agiva dietro le due mezzale, in un ruolo paragonabile a quello attuale del <<fantasista>>)] l'attacco superbamente.

Fra i vinti il primo posto spetta a [R.] De Vecchi. Il <<figlio di Dio>> ha avuto nel primo tempo una serie di <<entrate>> sbalorditive. Non ha fallito un pallone ed ha strappato ripetutamente l'applauso degli appassionati labronici.

Molto bene De-Prà; a posto Moruzzi. Il <<turbo-compressore>> [così era definita la linea mediana del Genoa, quel giorno priva del laterale di sinistra Leale, sostituito da Costella] ha fatto del suo meglio per non essere… compresso e vi è riuscito [giudizio opposto a quello espresso dal redattore di *Il Nuovo Giornale dello Sport*]. Astuto Neri; preciso Bergamino [I]. [C.] Sardi [I] e Santamaria [I], specie nel secondo tempo, hanno avuto dei <<ritorni>> [cioè: degli spunti] meravigliosi. Il più pericoloso dei due per Niccolai è stato <<Maja>> [soprannome di Santamaria I], sebbene [C.] Sardi [I] abbia, con uno dei suoi tiri… senza effetto, aggiudicato l'unico <<goal>> della giornata alla sua squadra. Deciso e buon distributore Catto, che non vanta, però, né l'<<arresto>>, né il <<dribbling>>, né le finezze di Moscardini [considerato che l'attaccante, che aveva partecipato, in qualità di aggregato (come l'alessandrino Baloncier, il padovano Girani e il vadese Romano) durante l'estate alla tournée sudamericana del Genoa, militava nella lucchese, non si può escludere che il giudizio fosse inficiato da una certa partigianeria, visto che Catto era il suo rivale per il ruolo di centravanti della Nazionale Italiana].

In linea

Villa Chayes, immune da sconfitte, si è messa in ghingheri per… assistere alla grande tenzone. Orifiamme, bandiere, pavesi. È il comm. Magliulo – il noto <<sportsman>> livornese – che si è assunto il compito di presentare nel… più leggiadro aspetto il <<ground>> unionista.

Fino dalle una il pubblico affolla i recinti della <<pélouse>> di S. Jacopo [in Acquaviva]. Gli appassionati livornesi sono accorsi in massa; le principali città della Toscana hanno inviato falangi di sportivi; anche la provincia è largamente rappresentata. Sono presenti, fra gli altri: il professor Casini, vice-presidente della Lega

[del] Nord; il comm. Sanguineti, presidente del Genoa; il signor Oberti, dirigente dei <<rosso-bleu>>, e numerosi <<sportsmen>> della Superba e della Liguria.

Saranno guardialinee due appassionati… neutri [cioè: neutrali (probabilmente i puntini di sospensione alludono alla tradizionale rivalità tra livornesi e pisani)]: l'ing. Essinger e il rag. Bartoletti, entrambi del <<Pisa S.C.>>.

L'arbitro Ortali, del <<Bologna>> [all'epoca gli arbitri erano tesserati di altre società], calmo, energico ed imparziale alle quattordici e cinque chiama in campo le squadre. I primi ad entrare nel rettangolo di gioco sono i <<rosso-bleu>>, accolti da una calorosa ovazione e da grida di: Viva De Vecchi [era il capitano della Nazionale Italiana]! Quindi gli <<amaranto-cerchiati>> fanno il loro ingresso fra un uragano di applausi. Prima che i <<teams>> si allineino, Renzo De Vecchi riceve in omaggio un artistico gagliardetto donato dall'U. S. Livorno al valoroso capitano dei <<rosso-bleu>>, un mazzo di fiori degli <<amaranto-cerchiati>> e uno della <<S. S. Mazzini>>.

Poiché nessun fotografo è in vista [è curioso notare come a un incontro così atteso non fossero presenti fotografi, la qual cosa ci ha privati di preziosi documenti], Ortali allinea le squadre nella formazione [sic!; nelle formazioni] [seguenti]:

Genoa: De-Prà: Moruzzi, [R.] De Vecchi; [O.] Barbieri, [L.] Burlando, Costella; Neri, [C.] Sardi [I], Catto, Santamaria [I], Bergamino [I].

U. S. Livorno: Niccolai; Vincenzi, Bandini [I]; Anichini, Nigiotti, Paolini; Scazzola, Pitto, Luperi [I], Magnozzi [II], Silvestri.

Alle 14,15 Ortali, tra un silenzio di tomba [si noti come il comportamento del pubblico all'inizio delle partite fosse all'epoca opposto di quello attuale], dà il <<via>>. Una breve puntata <<rosso-bleu>>, poi gli <<unionisti>> scattano e invadono l'area genoana. Al 1' Magnozzi [II] fa viaggiare il <<ball>> dalla linea di fondo. Al 3' Paolini <<punta>> [la mira] su De-Prà: il pallone [era stato scagliato da oltre 30 metri su calcio di punizione] colpisce lo spigolo della traversa superiore e va in fallo [di fondo]. Questo audace tentativo fa <<lanciare>> definitivamente gli <<amaranto-cerchiati>>, Ancora un tiro di Magnozzi [II] a lato al 4', un minuto dopo all'Unione [Sportiva Livorno] è accordato un calcio libero per una carica di [O.] Barbieri a Magnozzi [II]. Paolini calcia fuori. Una serie di serratti [sic!; serrati] attacchi livornesi fra il 9' e il 10' trovano in [R.] De Vecchi un… figlio di Dio. Il giuoco subisce un breve arresto perché Moruzzi è a terra, poi si riprende.

Il Genoa cerca di <<discendere>>, [con il gioco] appoggiato ora su Neri, ora su Bergamino [I]; ma Vincenzi e Bandini [I] allontanano il giuoco [d'attaccco genoano]. Una bella parata di De-Prà su un tiro di Silvestri al 14', poi un calcio libero [cioè: di prima] contro il Genoa per una carica di [L.] Burlando a Pitto, [che] Moruzzi ribatte. Una superba discesa di Bergamino [I] al 16', un tiro di questi dall'ala [cioè: dalla posizione dell'ala] [sinistra] e Niccolai para.

Al 17' è Silvestri che calcia fuori. Il giuoco ha delle fasi veramente elettrizzanti: i livornesi attaccano in modo sbalorditivo ed i <<rosso-bleu>> <<contengono>> magnificamente, avvicinandosi tratto a tratto alla porta di Niccolai, senza per altro metterla mai in serio pericolo. Un pallone calciato da Magnozzi [II] trova De-Prà pronto nella parata: è il 20'.

Un minuto dopo il Genoa si porta con una discesa in linea sotto la rete livornese ed ottiene un calcio d'angolo che non ha effetto. Al 25' Catto è a terra per un cozzo con un <<amaranto-cerchiato>> [Nigiotti]. I livornesi operano delle discese veramente magnifiche, in specie quelle portate da Magnozzi [II]-Pitto, Magnozzi [II]-Silvestri, Luperi [I]-Magnozzi [II].

Al 30' un calcio libero tirato da [R.] De Vecchi non ha effetto. Al 34', una <<mélèe>> [cioè: mischia] accesasi sotto la porta di De-Prà è risolta da [R.] De Vecchi.

Al 39', discesa del Genoa, tiro di Santamaria [I] a lato. Al 41' tiro di Santamaria [I] parato da Niccolai.

Il primo goal dell'"Unione,,

Al 43' un nuovo calcio libero è concesso ai <<rosso-bleu>>, tira [R.] De Vecchi [un pallone che passa] rasente l'angolo sinistro della casa di Niccolai. Una furiosa discesa livornese, e il Genoa è in [cioè: subisce un] <<corner>> . Una <<mélèe>>, un passaggio sulla sinistra a Silvestri, scaraventa imparabilmente il pallone nella rete di De-Prà; mancano 45'' all'<<halftime>>. I recinti di Villa Chayes sono bolge. Mezzo tempo [cioè: Intervallo].

Quando si riprende il giuoco, Catto fa una breve apparizione nella <<pelouse>> prendendo il posto di Bergamino [I] [sistemandosi, quindi, all'ala sinistra]; ma il <<rosso-bleu>>, che ha riportato una forte contusione a una spalla [quella sinistra], starà in campo appena tre minuti. Sono gli <<amaranto-cerchiati>> i primi ad attaccare; ma il Genoa contrattacca prontamente.

Il secondo ed il terzo "punto,, livornese

Un <<hand>> di Neri, una discesa di Silvestri, una consimile di Scazzola e Anichini dalla linea laterale[, che] allunga a Magnozzi [II], il quale scaraventa il <<ball>> nella rete del Genoa; è al 4° minuto che gli <<amaranto-cerchiati>> ottengono il secondo punto. Una serie di tentativi infruttuosi dei <<rosso-bleu>> per trovare la via del

<<goal>> e all'11' Silvestri, preso in velocità [O.] Barbieri, compie una nuova furiosa galoppata. Un preciso <<cross>>, Magnozzi [II] passa a Pitto e questi rovescia a Luperi [I], che spedisce il <<ball>> nella rete dei liguri. È il terzo punto pei concittadini.

Per la terza volta il pubblico acclama lungamente, entusiasticamente, i calciatori <<unionisti>>.

Una bella azione di [C.] Sardi [I] al 12', con parata di Niccolai e al 15' calcio d'angolo contro il Genoa. Il <<corner>> non ha effetto. Il guardiano [della porta] livornese è impegnato al 17' su un tiro di Santamaria [I].

La "porta,, di Sardi

Due belle parate di De-Prà al 24' e al 27' su tiri di Magnozzi [II] e Scazzola, un ottimo tiro di [C.] Sardi [I]; il pallone batte sulla traversa e va in <<fallo [di fondo]>>, e al 31' l'<<inside>> [cioè: attaccante] genoano che fila splendidamente con <<Maja>> [soprannome di Santamaria I] segna imparabilmente.

Il Genoa moltiplica i suoi sforzi. [R.] De Vecchi passa fra gli <<avanti>>. Il capitano, che da tante e tante domeniche non abbandonava il suo posto abituale, tenta – ultima ratio [cioè: estrema soluzione] – di diminuire lo <<score>> [di svantaggio] e, forse chissà, giungere al pareggio… Mancano tredici minuti al termine dell'incontro, gli <<unionisti>> rallentano un poco, il <<Genoa>> intensifica le sue azioni, il <<figlio di Dio>> si prodiga incessantemente, [c'è] un <<corner>> contro l'Unione [Sportiva Livorno]. Il pericolo è passato, una parata di Niccolai su una <<testa>> di Santamaria [I]; una discesa livornese che impegna De-Prà, una nuova parata di Niccolai su tiro di <<Maja>> [soprannome di Santamaria I]. Al 44' l'Unione [Sportiva Livorno] è in <<corner>>. Il calcio d'angolo non ha effetto, i livornesi volano al contrattacco, ma Ortali fischia il tempo.

Il pubblico scavalca la staccionata, invade la <<pélouse>>, acclama a lungo i ventidue atleti. Una particolare manifestazione [d'affetto] la riceve [R.] De Vecchi, e con lui il prof. Casini e il comm. Sanguineti. Questi ultimi hanno espresso ai dirigenti <<unionisti>> ed a noi il loro compiacimento per il contegno del pubblico livornese e parlando della partita i due egregi <<sportsmen>> hanno dichiarato che la vittoria degli <<amaranto-cerchiati>> è stata chiara e convincente.

E. B.

dal *Corriere Toscano*, Pisa, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno XXIX - N. 264, pag. 2

CORRIERE DELLO SPORT

La Toscana afferma il suo alto valore calcistico

Livorno domina i campioni d'Italia e Pisa impone il match pari ai doriani - il Padova sconfitto dall'Internazionale - Stella d'Italia vince il premio di chiusura - Umek si afferma nella "cento km,, - I resultati degli altri avvenimenti sportivi

Orgoglio regionale

Oggi la Toscana affrontava uno dei più duri confronti regionali, che si presentava con molte più probabilità di soluzione favorevole alla regione opposta.

La Liguria scendeva in campo con le sue due meravigliose squadre, imbattibile l'una [il Genoa] da lunghissimo tempo [l'ultima sconfitta, 1-2 contro la Pro Vercelli a Genova, risaliva al 14 maggio 1922, dopodiché erano arrivati 13 successi in casa e 13 in trasferta, 3 pareggi in casa e 4 in trasferta] su tutti i campi e contro tutti gli avversari, invitta l'altra [l'Andrea Doria] sul proprio infido terreno, soprannominato [<<]la Caienna[>>].

L'invitto squadrone <<genovese>> scendeva a Livorno forte e sicuro di quella superiorità, che è materiale e morale insieme, su tutte le compagini calcistiche italiane, scendeva con la certezza, la abbiamo sentita esprimere a viva voce da giocatori genovesi, di riuscire ad imporre, attraverso sia pure un duro incontro, la sua classe e di conquistare una netta vittoria.

[…]

La Liguria era, quindi, la favorita, e non poteva essere altrimenti, dell'interessante confronto con la Toscana.

Invece, la carta ha avuto la sua smentita e il calcio toscano esce vittorioso dalla sfida, ad affermazione completa e lusinghiera di quelle alti doti atletiche di energia e di volontà di cui è ricco.

Sgorga spontaneo da tutti gli sportivi toscani l'inno di gioia per l'inattesa netta affermazione, l'inno d'amore e di riconoscenza per quei baldi figli della nostra Regione che l'hanno saputa e voluta conquistare.

Il posto d'onore della odierna giornata calcistica non solo per la nostra Regione ma anche per tutta l'Italia sportiva spetta al mirabile squadrone <<livornese>>, che, contro ogni attesa, contro ogni pronostico, non solo ha battuto la squadra campione d'Italia con scarto netto di punti, ma è riuscita a dominarla e soggiogarla per quasi tutto l'incontro. I meravigliosi atleti amaranto-cerchiati hanno impoto oggi il loro gioco fatto di foga, di velocità, di volontà e sotto il continuo esasperante martellare dei loro assalti lo squadrone rosso-bleu ha dovuto capitolare. Ed è questa vittoria livornese quella che più impressiona, la migliore e più ambita affermazione toscana, quella che più innalza la nostra Regione nella considerazione di tutti i competenti.

Gli imbattibili sono stati finalmente battuti, e l'onore di questa gloria è del team <<livornese>> e della nostra Toscana.

[…]

Nel confronto regionale, contro i tre punti della Toscana la Liguria non può vantarne che uno. Contro i quattro goals incassati non può contarne che due restituiti [Andrea Doria-Pisa era finita, a Genova, 1-1]. Ed il confronto viene dopo quella della scorsa domenica contro l'Emilia [il 4 novembre 1923 il Livorno aveva vinto 3-2 a Bologna contro la Virtus e il Pisa 2-1 in casa contro il Bologna], pure chiusasi [sic!; chiusosi] a completo nostro vantaggio, e dopo quella [sic!; quello] della seconda domenica di Campionato [il 14 ottobre 1923 il Livorno aveva vinto 3-2 in casa contro la Juventus e il Pisa aveva pareggiato 1-1 in trasferta contro il Torino] contro il Piemonte. Sappiamo bene che queste per ora sono semplici affermazioni parziali e nulla di definitivo significano, ma abbiamo ragione di trarne motivo di orgoglio, perché ripensiamo a che cosa era considerata ancora non molto tempo fa la Toscana calcistica. Che le sue due squadre di prima categoria perseverino sulla strada che hanno iniziato ed altri trionfi potranno ottenere ed altri ambiti allori potranno cogliere!

da *Il mattino di Livorno*, Martedì 13 Novembre 1923, Anno II, Num. 269, pag. 4
dal *Corriere Toscano*, Pisa, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno XXIX - N. 264, pag. 2

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI
U. S. Livorno batte Genoa con 3 a 1

Scrivevamo l'altro ieri: <<vi è per la partita un clima, un ambiente dei più favorevoli al manifestarsi di quella che potrebbe chiamarsi una sorpresa. L'entusiasmo caldo e palpitante di un pubblico non livornese solo, ma di tutta la regione toscana, la più bella d'Italia; la volontà irresistibile dei giuocatori dalla maglia amaranto cerchiata che tutto tenteranno per arrivare alla vittoria, la più ambita delle vittorie>>. Se queste parole, scritte da due giorni abbiano trovato o no riscontro nella realtà dei fatti possono dire quanti sono stati oggi a Villa Lloyd.

E soprattutto il pubblico un pubblico straripato da Pisa e da Lucca, da Firenze e da Prato, da ogni parte della Toscana. Il pubblico soprattutto ha vissuto la sua grande giornata, ha avvolto in una atmosfera ardente di entusiasmo i figli della nostra regione, combattenti la più ardua contesa; ha saputo coi suoi scatti generosi, col suo incoraggiamento costante e instancabile, ben sostenere lo sforzo mirabile dei campioni labronici, lanciati alla vittoria, al raggiungimento della quale non poco ha contribuito. Quanta gente sul campo! Mai ne avevamo vista tanta; una cifra gettata là: diecimila persone, diecimila cuori palpitanti all'unisono che schiantavano i petti a seconda del rimbalzare mutevole della palla di cuoio.

I trionfatori

[Il] Livorno ha giuocato la sua più bella partita, anzi ha veramente giuocato oggi. Siamo sempre stati severi con gli unionisti: volutamente e giustamente severi perché secondo noi la critica deve essere adoprata come un mezzo di perfezionamento sempre maggiore: eppure possiamo e vogliamo dire ai calciatori nostri tutta la nostra ammirazione, il plauso incondizionato, il fatto solo di essere riusciti a battere il genoa ha un significato così grande che, la vittoria in qualunque modo fosse stata conseguita, fosse pure con un solo punto di differenza e anche per la fortuna benigna, noi non potremmo sottrarci dal tessere le laudi degli amaranto. Ma invece la vittoria di oggi non può essere contenuta in una cornice così ristretta e così umile, la vittoria di oggi vuole ed esige la più grande, delle esaltazioni, perché i nostri ragazzi non sono riusciti per caso a rubare il successo, ma hanno vinto da lontano, con grande netta indiscutibile superiorità i superbi della Superba.

Non per un solo momento i genoani hanno saputo imporsi, hanno potuto condurre il gioco; durante tutti i novanta minuti noi abbiamo assistito al soggiogamento di una squadra potente e forte che, come il bufalo sotto lo sforzo immane di Ursus ha piegato poco a poco, schiantandosi dopo inutile furore, sotto i muscoli incrollabili dell'antagonista, sotto la ferrea volontà di vincere degli avversari, di un pubblico intero.

I crollati

Sopra un piedistallo eburneo stava la squadra campione d'Italia, mirante sprezzantemente dall'alto dei suoi trenta cubiti la schiera delle compagne. Per lei erano i primi e più vividi raggi del sole lucente della gloria, per lei gli osanna e gli evviva, per lei la fama e la lode. Ma come in un cataclisma improvviso, sotto la scossa delle braccia robuste e potenti di giovani e vigorosi atleti, la bella colonna si è abbattuta e gli invitti di ieri ritornano ad essere nello stesso gradino degli altri e bruscamente s'interrompe quello che era un incantesimo troppo comodo e di repente hanno fine i rosei sogni d'illusione.

Mentre il domatore dell'indomito, il vincitore dell'invitto, lanciato verso l'irraggiungibile eccelso

Il giunge e tiene un premio
Ch'era follia sperar.

Le due avversarie

[Il] Genoa ha dimostrato, nei due tempi di giuoco, di essere una squadra forte ed ottima sì, ma non proprio eccezionale. E, come impressione generale, riportata da un esame accurato, noi diciamo che quella che è sembrata [sic!; quelli che sono sembrati] mancare alla squadra campione d'Italia è stata [sic!; sono stati] la volontà, l'entusiamo, la passione, proprio quello che han saputo dimostrare di possedere sopratutto [sic!; soprattutto] i livornesi: il cuore.

Tecnici, affiatati, allenati (e non avrebbe [sic!; sarebbe] potuto essere differentemente dopo la lunga ed ininterrotta serie di partite disputate), i rosso-bleu non hanno saputo concludere e, dopo un primo tempo nel quale essi si sono lasciati imbrigliare dagli unionisti, hanno avuto sull'inizio della ripresa il periodo fatale di disorientamento che li ha portati alla sconfitta. Verso la fine essi sembravano riprendersi, ma ormai troppo tardi e sempre contrastati accanitamente del resto con un Livorno che non si era certo assopito sugli allori.

Cosa dire dell'Unione? Stentiamo a trovare le espressioni. Malgrado non tutti i suoi uomini si fossero trovati a posto, e su questo ritorneremo, gli amaranto cerchiati, hanno condotto quasi e senza quasi, da cima a fondo tutta

la partita. Inferiori come pratica di giuoco agli avversari, non così armoniosi nel condurre le azioni, essi hanno giuocato di forza e di coraggio, con la fede nella vittoria che è stata conquistata.

Gli artefici maggiori sono stati i terzini e la parte sinistra della prima linea. Ma aggiungiamo subito che poco al di sotto sono gli altri. Paolini e Anichini, Niccolai e Scazzola e anche Pitto. Nigiotti non è in un buon periodo: ha fatto match nullo con Burlando, il celebratissimo centro sostegno della nazionale che oggi ha fatto acqua. Ma Nigiotti saprà in avvenire certamente riprendersi. Vincenzi e Bandini o Bandini e Vincenzi (è uguale) hanno giuocato una partita insuperabile. Hanno superato di molto, vogliamo adoperare poche ma significative espressioni, hanno superato la coppia avversaria di cui fa parte, tutti lo sanno De Vecchi, il terzino e capitano della Nazionale. Magnozzi e Silvestri hanno fatto all'attacco quello che Bandini e Vincenzi hanno fatto in difesa.

Santamaria e Sardi, pur con stile profondamente diverso sono stati completamente, totalmente eclissati. Formidabile specialmente nel giuoco di difesa il Paolini, di poco inferiore a Barbieri, il migliore half in campo. Anichini ha reso più di quanto avremmo potuto attendere. Scazzola è stato, quando ha avuto la palla, un ottimo trascinatore di attacchi e il noto provocatore di mischie sotto la porta avversaria. Niccolai a dire il vero non troppo impegnato ha salvato però col suo intervento qualche situazione pericolosa. Pitto a tratti è stato l'ottimo avanti che tutti conoscono.

Dei rosso-bleu non abbiamo molto da dire.

De-Prà ha fatto quanto era possibile; De Vecchi malgrado l'età è stato ancora tra i migliori in campo: non ha grande potenza ma ha incomparabile precisione e tattica di giuoco eccezionali. Di Barbieri e di Burlando già abbiamo detto parlando in diverso senso; Costella non ha fatto rimpiangere Leale.

Gli avanti genoani sanno combinare molto bene, ma si possono anche scompaginare e disarmare: Santamaria è quella volpe vecchia nota a tutti gli sportivi. Sardi è l'accorto tiratore che profitta dell'occasione, Bergamino è l'atleta perfetto che cura il bel giuoco, Neri l'ala molto veloce che elude facilmente la vigilanza dell'half, Catto, finchè è rimasto in campo si è fatto favorevolmente notare. Come abbiamo detto quello che è mancato ai campioni d'Italia è stato il cuore, la fede. Trovatisi nel centro di una atmosfera di entusiasmi e di passioni essi non hanno saputo avere la forza morale che fa superare ogni ostacolo, ed in questo campo, nei giovanissimi avversari, essi hanno trovato i maestri che hanno insegnato quanto possa la sana passione sportiva posta naturalmente al servizio di energie fresche e ben salde.

La partita

Ortali, del Bologna, arbitro perfettamente indovinato e particolarmente adatto a dirigere un match di tanta importanza, ha saputo egregiamente portare a buon [sic!; buona] fine l'incontro.

Le due squadre sono così scese in campo:

GENOA: De-Prà – Moruzzi, [R.] De Vecchi – [O.] Barbieri, Burlando, Costella – Neri, [C.] Sardi [I], Catto, Santamaria [I], Bergamino [I].

LIVORNO: Niccolai – Vincenzi, Bandini – Anichini, Nigiotti, Paolini – Scazzola, Pitto, Superi, Magnozzi [II], Silvestri.

La moneta [cioè: Il lancio della moneta] favorisce [il] Livorno; [il] Genoa giuoca con leggero vento e sole contrario [sic!; contrari].

1.o tempo: Livorno 1 - Genoa 0

L'inizio è alle 14,17 precise; [il] Livorno attacca subito, [il] Genoa risponde subito ma Bandini, Vincenzi e poi ancora Bandini rompono le discese. Per arginare una minaccia livornese, Burlando carica irregolarmente Silvestri; Paolini, che tira [la punizione], coglie in pieno il palo: sussulto nei cuori dei tifosi. Pitto spara a lato e Moruzzi compie un falo ai danni Magnozzi; il calcio libero però è infruttuoso. Al 6.o Neri è sorpreso in flagrante delitto di fuori giuoco, nella quale posizione si farà del resto cogliere ancora molte volte nel corso della partita, sciupando così molte azioni dei compagni. Un sicuro corner è salvato da De-Prà al 7.o nonostante sia ostacolato da Silvestri. Una rapida intesa Magnozzi, Silvestri e De Vecchi sapientemente spezza due attacchi livornesi, sospingendo i suoi alla controffensiva, che però è respinta appena nata. Breve sospensione per un lieve incidente a Moruzzi e dopo una minaccia genoana appena abbozzata Silvestri sferra il contro-attacco.

Azioni fallose dei rosso-bleu, Pitto caccia un free-kick che va fuori. Niccolai para facilmente al 15.o un tiro di Bergamino e il conseguente assalto unionista culmina in un bel traversone dell'ala sinistra. Offside di Neri e tiro genovese uscito a lato. Al 18.o bellissimo tiro a mezza altezza eseguito da Magnozzi. De-Prà è all'erta. Tre discese dei campioni d'Italia; la seconda è spezzata da un hand di Sardi. Al 20.o uno scontro involontario Nigiotti-Catto; il centro half ha il naso spellato, Catto è a terra e lascia il campo. Al 25.o Bandini spezza un'insidia genoana; dopo un tiro di Luperi, a lato un'altra combinazione Silvestri-Magnozzi. Fallo di Luperi

contro Burlando, bella offensiva labronica e al 30.o offside di Neri. Fallo di Magnozzi rilevato da Ortali e al 32.o intesa Pitto-Magnozzi coronata da un tiro a lato di Pitto. Al 33.o De Vecchi arresta Luperi e De-Prà si produce… Un tentativo di riscossa genoana è arrestato dal consueto fuori giuoco di Anichini. Al 37.o tiro da lontanissimo fatto da Burlando, naturalmente senza risultato. Due minuti dopo due belle parate di Niccolai stretto da vicino da Neri e sardi. Al 40.o offside di… Neri. Al 42.o calcio libero contro Unione. Tiro a lato di De Vecchi. Segue un fallo di Barbieri contro Magnozzi: Bandini tira senza esito. Offside genoano, end di Anichini e attacco livornese che provoca un corner contro de-Prà. Tira Silvestri. La palla viene respinta debolmente, ritorna a Silvestri che spara da otto metri e infila la rete nell'angolo destro in alto. Primo goal per il Livorno: De-Prà arriva solo a sfiorare il ball. Siamo proprio al 45.o.

2.o tempo: Livorno 2 - Genoa 1

[L']Unione [Sportiva Livorno] riprende la direzione del giuoco ma Scazzola si fa prendere in offside, fallo di Bergamino; tiro in alto di Magnozzi; Anichini spezza un attacco dei rosso-bleu e Neri tocca il pallone con le mani. Livorno che insiste, Silvestri passa a Scazzola che centra ma De Vecchi leva la palla dal piede di Pitto. Ma la minaccia non s'allontana. Scazzola centra ancora e Magnozzi raccogliendo segna imparabilmente da pochi metri: siamo al 3.o minuto; il pubblico è in subbuglio.

Genoa reagisce rabbiosamente, ma Burlando commette end. I campioni d'Italia subiscono un periodo di disorientamento e patiscono il giuoco degli amaranto cerchiati i quali combinano tanto bene che al 10.o minuto Luperi, raccogliendo un bel passaggio sferra un formidabile shoot da vicino, segnando il terzo punto; scene di entusiasmo indescrivibile.

Genoa non si smonta. Niccolai afferra miracolosamente un colpo di testa di Santamaria e allontana la minaccia. Livorno risponde e Nigiotti spara un bolide che però vola alto sulla rete di De-Prà. Al 43.o Scazzola e Magnozzi minacciano la rete rosso-bleu e provocano un corner il secondo contro il Genoa, che però non ha conseguenze. Niccolai uscito tempestivamente rompe una minaccia avversaria e al 16.o Bergamino trascinando i suoi, centra un bel pallone, ancora salvato dall'ottimo guardiano amaranto. Al 18.o discesa labronica, la palla calciata da Scazzola, esce rasentando il palo. End di Luperi e tiro a lato di Vincenzi (sicuro!). Moruzzi fa l'acrobata con la collaborazione di Magnozzi e al 24.o l'azione offensiva genoana arrestata da offside cui fa riscontro poco dopo il fuori giuoco livornese. Al 28.o attacco condotto da Scazzola che spara: De-Prà blocca e si salva in gioco pericoloso. Santamaria e Bergamino si scontrano come due avversari e al 30.o un palo amico evita un punto ai concittadini. Ma i campioni d'Italia insistono e al 31.o Sardi, in una discesa improvvisa salva l'onore. De Vecchi passa in prima linea cercando di scuotere i suoi uomini che riescono ad ottenere un calcio d'angolo senza esito. Un traversone di Barbieri trova vigile Niccolai e la prima line genoana si fa fermare in offside. Attacco livornese, end di sardi, uscita di De-Prà e cross di Scazzola.

Al 36.o para di Niccolai e al 41.o Burlando è a terra per poco tempo. Al 43.o fallo contro Paolini che tira ma trova un ostacolo in Moruzzi, santamaria tenta di sbizzarrirsi con Anichini ma non la spunta. Al 44.o altro corner contro il Livorno, ma Niccolai prima, Nigiotti poi definitivamente, fanno sfumare l'occasione favorevole agli ospiti. Un fallo livornese, un tiro di de Vecchi, Barbieri s'impegna con Paolini che invece allunga a Silvestri. La piccola ed insidiosa ala unionista fugge, ma viene fermata dal fischio di Ortali. E così termina la partita Genoa Unione, partita emozionante e divinamente bella, quale non avevamo mai visto a Livorno.

Guglielmo Zanda.

dal *Corriere Mercantile*, Genova, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno IC. - Num. 270, pag. 4 (edizione meridiana)

CORRIERE SPORTIVO

La sesta giornata del campionato italiano di calcio

Il Genoa costretto ad abbassare bandiera per la prima volta - La vittoria dell'Internazionale sul Padova - Gli indomiti bresciani pareggiano con i modenesi - La sfortunata prova dei doriani costretti alla partita pari - Torino e [Pro] Vercelli proseguono la loro marcia vittoriosa - Il terzo consecutivo successo sampierdarenese - La folla spezzina saluta finalmente vittoriosi i suoi aquilotti

[…]

Risultati a sorpresa ed incontri combattutissimi nei due gironi: ecco la nota saliente della sesta giornata che ha veduto le ventiquattro squadre della I Divisione contendersi il primato nella lotta strenua, appassionante.

Una viva sorpresa provoca l'esito del match di Livorno: il Genoa, in cattiva giornata, costretto a giuocare tre quarti del match numericamente ridotto, ha ceduto agli amaranto[*cerchiati*] *di Magnozzi* [*II*].

La bella prova dei livornesi, quantunque non scuota la posizione del Genoa per quanto riguarda la classifica nel durissimo Girone A, è degna del massimo rilievo e depone nettamente a favore dei progressi del calcio toscano. […]

[…]

~~~~~~~~~~~

GIRONE A

[…]

La prima sconfitta dei genoani

Livorno batte Genoa 3 a 1

LIVORNO, 11.

La meravigliosa [abitudine alla] vittoria dei Campioni d'Italia è stata bruscamente interrotta dagli amaranto[cerchiati] livornesi che hanno profuso in questo incontro tesori di energia.

Il confronto col Genoa, atteso con invincibile ansia non solo da tutta la città, ma addirittura da una intera regione, si è chiuso colla vittoria dei toscani.

Ma occorre dire chiaro e forte che la squadra genovese è stata pari alla sua altissima fama e che l'odierna sconfitta è dovuta in massima alla sfortuna ed anche al grave svantaggio toccato ai genoani per l'incidente subito da Catto che ha dovuto abbandonare il campo al 35' del primo tempo per ritornarvi poco dopo per brevi istanti. Ma la sua apparizione fu brevissima ed il valoroso centro-avanti genoano dovette lasciare definitivamente il terreno di gioco.

[R.] De Vecchi passò allora in prima linea cercando di galvanizzare il monco attacco genoano.

Ma le belle azioni offensive dei genoani davano di cozzo contro una difesa agguerrita ed animata per lo più da un intenso desiderio di vittoria.

Lo slancio e la foga dei livornesi, incitati a gran voce dalla folla immensa, impedì [sic!; impedirono] al Genoa di tradurre in punti la superiorità di classe e di stile che nel primo tempo apparve evidente.

Furono invece i livornesi che chiusero in vantaggio il primo tempo, avendo segnato la prima posta [sic!; porta] al 44' su di un'azione susseguente ad un calcio d'angolo.

Il primitivo violento tiro di Silvestri veniva parato da De-Prà, che non poteva, però, respingere lontano; di ciò approfittava subito Silvestri, che, tornato in possesso del pallone, saettava imparabilmente in un angolo alto della rete genovese.

Questa fulminea azione sollevò un delirio di applausi nella folla rumorosa ed entusiasta.

La ripresa vede i livornesi scattare nuovamente all'attacco con una foga eccezionale. Mediani e terzini genoani sono costretti ad un duro lavoro per contenere la incalzante offensiva avversaria. Il gioco si fa pesante e parecchi genoani sono doloranti per i colpi ricevuti.

Al 3' il terzino [sic!; la mezzala] Magnozzi [II], oggi in gran giornata, riesce ad incunearsi tra le maglie della difesa genoana ed a segnare il secondo punto su una centrata raso terra di Scazzola.

[II] Livorno, ormai lanciato, insiste all'attacco. La partita, emozionantissima, non ha attimi di sosta. Al 10' è ancora Magnozzi [II] che si fa luce in una mischia e segna il terzo punto per i livornesi.

L'entusiasmo del pubblico raggiunge il parossismo.

Non si smontano, però, i genoani, che, senza disunirsi nello sforzo, costringono gli amaranto a serrarsi in difesa. L'attivissimo [C.] Sardi [I] al 20' [sic!; 29'] segna magistralmente l'unico punto pel Genoa.
~~~~~~~~~~~

Si ha l'impressione che il distacco possa ancora venire colmato, ma l'insistente offensiva genoana che dura pressocchè sino alla fine a nulla approda.

Vari tiri degli avanti rosso-bleu vengono fortunatamente parati ed a nulla valgono gli sforzi generosi dei mediani che riforniscono continuamente la prima linea.

La sfortuna più nera stronca ogni discesa genoana e la fine trova vittoriosi i livornesi.

L'incontro è stato arbitrato da Ortali del Bologna.

da *Il Piccolo*, Genova, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno ? - N. ?, pag. 4

CRONACHE SPORTIVE

La sesta domenica del campionato italiano di foot-ball

La prima sconfitta del Genoa - Brillanti successi della Sampierdarenese e dello Spezia - Ancora un incontro pari dell'Andrea Doria - Torino, [Pro] Vercelli, Bologna, Casale, Legnano, Alessandria vittoriosi - Brescia e Modena pareggiano - Il Padova sconfitto a Milano.

[…]

GIRONE A

[…]

U. S. Livorno-Genoa [Cricket and Foot Ball] Club 3-1

LIVORNO, 11 – Quando al 9° minuto della ripresa Luperi [I], centro avanti della Unione Sportiva Livorno, riusciva a violare da pochi passi la rete genoana, marcando per la sua squadra il terzo goal, le sorti della disgraziata partita di oggi erano segnate: l'invitto Genoa era piegato!

Veramente le sorti del Genoa erano state gravemente compromesse, fino dal 19' del primo tempo, quando, vittima di un increscioso incidente, Catto doveva abbandonare il suo posto di combattimento per la frattura della spalla sinistra, frattura causata da una paurosa caduta dovuta ad una dura carica del centro-half avversario Nigiotti. Non si può, infatti, immaginare quanto sia stato il danno per la squadra genovese [a dover patire] l'assenza per più di tre quarti dell'aspra contesa del suo aitante centro avanti. Spezzato l'attacco, che nelle prime fasi aveva lasciato sperare discretamente, il Genoa ha combattuto strenuamente fino alla fine della partita. Non si è abbattuto, chiudendo il primo tempo in isvantaggio; non si [è] disanimato al secondo goal livornese, magnificamente segnato da Magnozzi [II] al 3'del secondo tempo, ma non ha potuto fare a meno di considerarsi perduto quando, nell'angoscioso continuo infierire della più nera disdetta, [il] Livorno marcava [la rete] per la terza volta.

Ha continuato a lottare con rinnovata energia, ha continuato con ogni suo elemento a battersi leoninamente per evitare la sconfitta clamorosa, per difendere con animo invitto da forte il suo nome e la sua gloria, ed è riuscito sulla fine a dominare [territorialmente gli avversari].

Come ripetiamo (e amiamo ripeterci perché lo score di tre goals passivi al [sic!; a] secondo tempo inoltrato è senza dubbio ostacolo pressoché insormontabile) le sorti erano decise. Eppure il Genoa col magnifico suo gioco nella seconda metà del secondo tempo ha voluto stupirci. È riuscito a dominare incontrastabilmente: ha segnato un magnifico punto, dopo avere minacciato senza tregua il goal livornese e dopo avere visto fallire almeno tre quarti dei suoi migliori attacchi per l'accanirsi della sfortuna e per l'arbitraggio sempre peggiore [quella di *Il Piccolo* è l'unica testata giornalistica ad attaccare la direzione di gara del signor Ortali, da tutte le altre ritenuta buona].

Il finale di questo match emozionantissimo, che ha voluto vinti i campioni d'Itlalia immuni da sconfitte dal luglio [sic!; maggio (dalla sconfitta casalinga, domenica 14, per 1-2 contro la Pro Vercelli nell'incontro di ritorno della Finale della Lega del Nord del Campionato 1921/1922 della C.C.I.)] 1922 fino ad oggi resterà nella nostra memoria incancellabile. Non potremo mai dimenticare il sacro fuoco che animava i baldi genovesi quando, il cuore oppresso di angoscia e l'animo amareggiato, pressati dal progredire inesorabile del tempo, con uno spasimo volitivo pieno di passione, riuscivano a debellare l'avverso destino tuttora contro di loro accanito, e riconquistare minuto per minuto, per il propio [sic!; proprio] serto di gloria, il terreno a denti stretti ceduto in una lotta impari e ad imporsi all'ammirazione di un pubblico fanatico e parziale. Ma vincere [o pareggiare] non si poteva! Troppa era la baldanza avversaria, troppa [era] la insufficienza arbitrale e troppa [sic!; troppo] [era] animosa la atmosfera che ostilmente li accerchiava.

Pure quanto era temuto dai livornesi il lento trascorrere degli ultimi istanti!

Il Livorno ha giocato senza dubbio molto bene. Anzi, a parere unanime, ha avuto oggi la sua grande giornata ed approfittando senza jattanza della guigne [cioè: sfortuna] dell'avversario ha voluto [ottenere] la più ambita delle vittorie sul suo campo, tuttora vergine [sic!; raramente teatro (prima dell'incontro con il Genoa il Livorno aveva disputato a villa Chayes 40 incontri di campionato, di cui 33 vinti, 5 pareggiati e 3 persi, con 117 reti segnate e 30 subite; le sconfitte erano state le seguenti: domenica 7 dicembre 1919 1-2 contro il Pisa, domenica 9 ottobre 1921 1-5 contro il Mantova e domenica 13 novembre 1921 1-2 contro la Pro Vercelli)] di [sue] sconfitte.

Ma la vittoria livornese ha qualche cosa di amaro che dispiace. È in parte sciupata dal fatto di essere strappata ad una squadra incompleta e quasi subito mutilata. I genoani di fronte all'impetuoso inizio livornese non si sono ritrovati e hanno svolto un giuoco di attesa che doveva essere loro fatale per l'incidente che li privava di Catto e per il repentino susseguirsi delle marcature di punti da parte del Livorno.

Costretti ad un gioco duro e veloce, con qualche uomo dei migliori in nera giornata, i genovesi si sono lasciati dapprima travolgere dalla foga avversaria e [manca qualche riga per deterioramento del foglio] fino al terzo goal livornese, dopo il quale seppero riprendersi e quindi dominare a loro volta. Individualmente, il Genoa non brillò di soverchia luce. Emersero [C.] Sardi [I] e Santamaria [I]. Essi furono instancabili nel gioco di ripiego e diedero ogni loro più riposta energia: rifulsero come attaccanti di classe tuttora [i due attaccanti avevano rispettivamente 32 e 31 anni] elevatissima e con [R.] De Vecchi a lato [il capitano era avanzato a dare manforte all'attacco nella seconda metà del 2° T., come accadeva sempre quando il risultato era di sconfitta o di insoddisfacente parità per il Genoa] seppero sulla fine farci assistere a varie belle trame di attacco, tecnicamente condotte.

Di De-Prà è necessario dire che nessuno dei tre goals fattigli era parabile, ma non si può attraverso una così disgraziata partita dire una serena parola di giudizio su ogni uomo singolarmente. Perduta per molte cause, non ultima quella dell'arbitraggio incerto di Ortali, la coesione fra linea e linea, ogni uomo ha giocato a [sic!; per] sé, affidandosi alle qualità intrinseche proprie per potere validamente arginare le ondate avversarie e riuscire così a rompere la superiorità di attacco del Livorno.

Diremo solo che Bergamino I e [O.] Barbieri ci parvero più fermi del solito, e dispiace notare nel gioco di atleti di così provata classe tratto tratto lacune di attività, ristagni di energia.

Del Livorno il migliore uomo fu Vincenzi, bel terzino, pronto e potente. Magnozzi [II] dopo di lui ebbe i consensi maggiori. Tutti gli altri giocarono bene e vanno indistintamente lodati, e, se giocarono con inesorabile rudezza, lo fecero perché l'arbitro non mostrò mai di volerlo impedire.

La cronistoria del match è breve.

Si ebbe lieve superiorità dei livornesi nel primo quarto d'ora e netta nel resto del primo tempo. Notammo un bel tiro di Paolini al 3' respinto dal palo trasversale e un tiro di Magnozzi [II] al 18' ottimamente parato da De-Prà. Al 20' si ebbe l'incidente di Catto, che a tutta prima non sembrò così grave. Al 28' primo corner a favore del Genoa e al 44' corner per il Livorno.

Nella susseguente mélèe [cioè: mischia] abbiamo il primo goal livornese, fatto da Silvestri, che riesce a calciare con precisione nell'angolo sinistro [sic!; destro] alto della rete genovese. De-Prà, coperto, riesce appena a sfiorare il pallone fatale.

Nel secondo tempo registriamo un bel tiro di Magnozzi [II] al 1' e subito dopo un tiro di Santamaria [I]; al 3' si ha il secondo goal, fatto da Magnozzi [II] su centro di Scazzola, con un tiro raso a terra e dalla distanza dell'area della porta. Il Genoa contrattacca vigorosamente, ma il Livorno ritorna ben presto a minacciare, tanto che al 9.[o] minuto Luperi [I] può segnare il terzo punto.

Dal 10.[o] minuto alla fine il Genoa riesce prima ad attaccare con regolarità e quindi a dominare.

In questo periodo notiamo bei tiri di [C.] Sardi [I] e Santamaria [I] e specialmente di quest'ultimo. Ricordiamo un cross perfetto non raccolto da Neri per troppa precipitazione. Al 29' [C.] Sardi [I], dopo una discesa in linea con Maja [soprannome di Santamaria I], riesce a dribblare Bandini [I] e segnare con un bel tiro raso a terra il goal del tradizionale onore.

Al 30' [R.] De Vecchi passa in prima fila, ma tutto è inutile. I reiterati attacchi genovesi sono frustrati dalla disdetta e dall'arbitro che fermò [sic!; ferma] varie volte il gioco in offside inesistente, proprio mentre era [sic!; è] minacciata la rete del Livorno.

Dopo un corner infruttuoso contro [il] Livorno ed una bella parata a tuffo di De-Prà su tiro di Magnozzi [II] abbiamo al 43' un calcio di punizione contro [il] Livorno, respinto sulla linea del goal da Bandini [I], e sull'ultimo corner a favore del Genoa abbiamo ancora una seria minaccia al goal livornese.

Il tiro di [C.] Sardi [I] esce a lato per pochi centimetri. Subito dopo l'arbitro fischia la fine.

LIVORNO: Niccolai; Vincenzi, Bandini [I]; Paolini, Nigiotti, Anichini [la linea dei mediani è data da sinistra a destra]; Silvestri, Magnozzi [II], Luperi [I], Pitto, Scazzola [la linea degli attaccanti è data da sinistra a destra].

GENOA: De-Prà; [R.] De Vecchi, Moruzzi [la linea dei terzini è data da sinistra a destra]; Costella, [L.] Burlando, [O.] Barbieri [la linea dei mediani è data da sinistra a destra]; Bergamino [I], Santamaria [I], Catto, [C.] Sardi [I], Neri [la linea degli attaccanti è data da sinistra a destra].

dalla *Gazzetta del Popolo*, Torino, Lunedì 12 Novembre 1923, Anno 76, N. 269, pag. 2 (edizione meridiana)

Girone A

[…]

U. S. Livorno batte [C. F. B. C.] Genoa: 3-1

Livorno, 12 novembre, matt.:

La vittoria ottenuta dall'Unione Sportiva Livornese contro i trionfatori di tante difficili prove, contro gli invincibili giocatori dalle trentatré partite, desterà certamente lo stupore in tutta la massa degli sportivi italiani. Gli <<amaranto cerchiati>> apparivano piccoli e deboli quando si sono schierati in campo contro i maestri <<rosso-bleu>>. Ma contro tutte le previsioni, al disopra di ogni più rosea illusione, i livornesi sono scattati come molle e sono riusciti ad afferrare la più agognata vittoria.

Ben dodicimila persone assistevano all'importante partita. Il pubblico che era intervenuto anche dalle vicine città toscane, ha avvolto in un'atmosfera di entusiasmo i figli di questa regione, i quali combattevano la più ardua contesa. E il Livorno ha sentito questo incitamento, questo appello del suo pubblico ed ha risposto con tutto il suo grande cuore, conducendo la partita, si può dire, da cima a fondo. Ed ha vinto con superiorità i <<superbi della Superba>>.

I genoani non si sono oggi imposti. Essi hanno dimostrato nei due tempi di essere una squadra forte ed ottima, ma oggi non eccezionale. Tecnici, affiatati, allenati, i <<rosso-bleu>> non hanno saputo concludere e dopo un primo tempo nel quale essi si sono lasciati imbrigliare dai livornesi, hanno avuto sull'inizio della ripresa il periodo fatale del disorientamento, che li ha portati alla sconfitta. Verso la fine essi sembrarono riprendersi, ma era troppo tardi.

Superiori come pratica di gioco agli avversari, non così ordinati nel condurre le azioni, gli <<amaranto cerchiati>> hanno giocato con forza e con coraggio. Gli artefici maggiori della vittoria sono stati i terzini e la parte sinistra della prima linea. Poco però al di sotto sono stati gli altri. Bandini e Vincenzi hanno giocato una partita magnifica, superando la coppia avversaria, di cui fa parte De Vecchi; Magnozzi e Silvestri hanno fatto all'attacco quello che Bandini e Vincenzi hanno fatto in difesa. I genoani Santamaria e Sardi, pur con stile profondamente diverso, sono stati oggi sopraffatti. Tra gli <<amaranto cerchiati>> è stato formidabile, soprattutto nel gioco di difesa, Paolini, di poco inferiore a Barbieri, il miglior mediano in campo. Anichini ha reso più di quel che si poteva aspettare. Scazzola è stato, quando ha avuto la palla, un trascinatore di attacchi. Nicolai non troppo impegnato, ha però col suo intervento risolto e salvato qualche situazione pericolosa.

Dei <<rosso-bleu>>, De Prà ha fatto quanto gli era possibile; De Vecchi è stato ancora tra i migliori in campo; Costella non ha fatto rimpiangere Leale. Gli avanti genoani, che sanno certamente combinare molto bene, si sono fatti oggi scompaginare e disarmare. Santamaria fu anche oggi la nota volpe vecchia. Sardi un accorto tiratore, Bergamini un atleta perfetto, che cura il bel gioco. Ma ai campioni d'Italia è mancato oggi il coraggio, la forza morale di resistere all'atmosfera di entusiasmo e di passione che circondava gli <<amaranto cerchiati>>.

La partita ha inizio alle 14,17. Livorno attacca subito. Genoa risponde, ma Bandini, Vincenzi e poi ancora Bandini rompono la difesa. Per arginare una minaccia livornese Burlando carica irregolarmente Silvestri; Paolini che tira il calcio di punizione, coglie in pieno il palo. Pitto para a lato e poi Moruzzi compie un fallo a danno di Magnozzi. Il calcio ligure è però infruttuoso. Un sicuro corner salvato da De Prà al settimo minuto. Gli attacchi livornesi sono spezzati dai genoani che si accingono alla contro offensiva, ma questa non riesce. Dopo poco, ad una minaccia genoana appena abbozzata, Silvestri sferra il contro attacco. Seguono altre azioni, con preminente vivacità livornese. Al 18° minuto un bellissimo tiro a mezza altezza è eseguito da Magnozzi, ma De Prà è all'erta. Al 20° minuto si ha uno scontro involontario Nigiotti-Catto; il cantro-half livornese ha il naso spelato. Catto è a terra e lascia il campo. Alcune insidie genoane sono spezzate. Al 37° minuto un tiro da lontanissimo fatto da Burlando non ha risultato. Al 42° minuto calcio libero contro il Livorno: De Vecchi tira a lato. Segue un fallo di Barbieri contro Magnozzi, ma Bandini tira senza esito. Un attacco livornese provoca un corner contro De Prà. Al 45° minuto Silvestri spara da otto metri e infila la rete nell'angolo destro, segnando il primo goal del Livorno. Brevi azioni e il primo tempo è finito.

Alla ripresa l'azione è vivace e i tentativi dei <<rosso-bleu>> sono subito spezzati. I genoani traversano un periodo di disorientamento e subiscono il gioco degli <<amaranto cerchiati>>, i quali combinano tanto bene che al 10° minuto Scazzola, raccogliendo un bel passaggio di Silvestri, marca il secondo goal livornese.

Trascorsi appena altri cinque minuti Luperi sferra un formidabile tiro da vicino, segnando il terzo goal del Livorno. Un tiro di Nigiotti e un corner contro il Genoa non hanno conseguenze e segue vivace l'azione di attacco e di contro attacco. I genoani insistono ed al 31° minuto Sardi in una discesa improvvisa marca l'unico goal del Genoa. La riscossa genoana è in breve tempo superata dall'azione vivace del Livorno, contro il quale un corner al

44° minuto non ha conseguenze. I tentativi ultimi dei genoani sono saldamente contesi dal Livorno, finchè la partita ha termine. Arbitro: Ortali del Bologna.

e. t.

da *Il Popolo d'Italia*, Milano, Martedì 13 Novembre 1923, Anno X - Num. 271, pag. 5

Battaglie sportive

Uno sguardo ai maggiori avvenimenti domenicali

Giornata uggiosa quella di domenica scorsa. Alba pigra ed umidiccia dopo una notte ed un giorno precedenti piovosi. Ed acqua a scroscio o pioggia fitta e fina sino al pomeriggio inoltrato. Il maltempo nulla ha potuto però contro la splendente attività sportiva. Le strade infangate e deserte di veicoli sono state percorse da gagliardi podisti e da ciclisti intrepidi; i campi di foot-ball sono apparsi rigurgitanti di folla rumorosa; gli ippodromi hanno riavuto il loro pubblico migliore. Largo allo sporti signori!

Perché l'attività sportiva batta un ritmo così intenso ed il numero degli appassionati aumenti continuamente, è gioco forza ammettere che vi è della serenità d'animo nelle folle ed un diffuso senso di tranquillità in tutte le classi e nelle persone d'ogni ceto. La limpida constatazione, riflettente l'attività ed i progressi dello sport, ridonda a favore del Capo e dei Capi che hanno dato alla Nazione un assetto nuovo e che intensamente operano ai fini del rinnovamento morale e materiale di questa nostra meravigliosa Patria.

Lo sport, non più ormai inteso come semplice divertimento, può essere il termometro dei nervi e della vita di un popolo. Se le folle vivono agitate e dubbiose o sfiduciate dalla bontà del valore dei governanti, lo sport non può progredire. In Italia l'attività sportiva e tutto un palpito di giovinezza sana e fiorente. Segno è che la Nazione procede sicura verso la sua meta radiosa.

* * *

[…]

Nel *football* la clamorosa sorpresa destinata come immancabilmente avviene ogni anno nel corso di svolgimento dei campionati a mettere a rumore il vasto mondo degli appassionati e dei competenti, è stata offerta dall'U. S. Livorno, la quale si è presa la soddisfazione di battere la squadra del Genoa, campione d'Italia 1922-23 ed imbattuta da gran tempo. Senza nulla togliere al merito dei vittoriosi giocatori dalla proverbiale combattività e dal sistema d'attacco insidioso si può asserire che il Genoa ha scontato a Livorno un errore che da tempo gli si rimprovera.

Già a Milano l'undici campione d'Italia, di fronte ai nero-azzurri aveva male impressionato per le non buone condizioni e per il cattivo funzionamento della linea d'attacco. A Livorno privata del valido ausilio di Catto, il migliore degli attaccanti genoani, dopo la prima mezz'ora di gioco, la grande squadra è caduta. I giocatori che agli ordini di De Vecchi e di Garbutt hanno fatto miracoli in questi ultimi anni debbono essere stanchi. La squadra del Genoa non ha riposato l'estate scorsa.

Essa è tuttora solida nell'inquadratura, ma gli uomini provati mancano di ardore, forse di velocità; certamente della vivacità del guizzo, nella sveltezza che caratterizzano i giocatori delle squadre in grande condizione di forma. Quella del Genoa a Livorno può essere anche stata <<la giornata nera>> di una grande squadra. noi siamo però del parere che nel foot-ball come in qualunque altro sport non è possibile trascurare o calpestare le buone norme della preparazione, i rigidi concetti della giudiziosa attività, ed abusare magari della proprie forze, del proprio valore, senza correre il rischio di gravi amarezze. Diranno i prossimi incontri del girone A se abbiamo ragione di credere se la squadra campione è stata vittima a Livorno, oltrechè della cattiva sorte, della indiavolata combattività degli amaranto, del proprio decadente stato di forma.

* * *

[…]

* * *

[…]

ecc.

La sesta giornata del Campionato di football
Dalla sconfitta genoana alla brillante vittoria nero-azzurra

[…]

Un successo che va posto in luce

La nettissima sconfitta dei genoani sul civettuolo campo di Villa Chayez all'Ardenza. Renzo De Vecchi capitano della nazionale italiana, l'uomo dai cento matches internazionali non uso a mendicar pretesti, interrogato sulle cause dell'insuccesso, ha risposto con molta sicurezza.

Abbiamo perduto perché subito dopo l'incidente che ha tolto dal campo come unità combattiva Catto in seguito ad un violento cozzo col centro sostegno avversario, siamo stati presi da un senso di timore per le sorti della partita. Poi onore al merito, la squadra livornese ha giuocato una partita superba, salda in ogni sua linea, aggressiva, sorretta dall'entusiasmo folle di qualche migliaio di persone, ha saputo magistralemte approfittare della nostra incertezza ed ha vinto, ben vinto.

Non è quindi il caso di prendere con riserva il risultato sorpresa, dal momento che gli stessi protagonisti che la battaglia hanno vissuto riconoscono la superiorità degli avversari, i quali del resto non erano affatto disprezzabili, se oggi possono vantare coi genoani l'onore di marciare in testa alla classifica del loro girone. È necessario invece, dopo aver constatato il progressivo miglioramento dello stato di forma degli amaranto cerchiati, prendere in seria considerazione questa squadra toscana, che pur perdendo uomini della classe dei due Jacopinim di Scotti, di Viale ha saputo aumentare la sua efficienza al punto da dominare en grand seigneur la squadra campione d'Italia. L'unica sconfitta patita dai livornesi sul campo della Ghirlandina nella prima giornata di campionato è dunque lontana nella memoria dei tecnici che attendono ad altri successi la squadra cara all'avvocato Campi e a sandrino Della Pace.

Le cause di una sconfitta al vaglio

Dopo questo elogio tanto maritato quanto incondizionato ai trionfatori, non è possibile lasciar passare senza commento la sconfitta genoana. La squadra che detiene il titolo di campione d'Italia e che nel nome d'Italia ha saputo tenere ben alto nella soventissima tournèe compiuta in Argentina, ha incappato dopo 33 partite vinte o nulle – vinte in massima parte – in un insuccesso clamoroso. E questo sarebbe ancora il minore dei mali in campo calcistico non vi può essere una continuità matematica di forma. Abbiamo visto che anche in campo internazionale squadre accuratamente preparate e scelte come quella inglese alle olimpiadi di Anversa essere eliminate da un team inferiore nettamente di classe come quello norvegese piegato a pochi giorni di distanza dagli italiani dopo 12 matches internazionali vinti o nulli, gli azzurri furono clamorosamente battuti a Praga; sono di ieri gli alti e bassi della Pro Vercelli e dell'Alessandria dopo di aver brillantemente finito alla pari con il Genoa due settimane fa, piegava con 5 a 1 di fronte al Modena, la collana degli esempi potrebbe continuare all'infinito.

Quello che più impressiona è il progressivo, lento calare del Genoa; pur ammettendo nell'Internazionale un miglioramento eccezionale di forma e di qualità generali e singole, non si può negare che l'ultima esibizione dei rosso-bleu di De Vecchi sul campo di Via Goldoni non sia stata convincente. Qualcuno dei suoi componenti non ha persuaso; la prima linea serratamene è apparsa slegata, inconcludente. Mancava Santamaria è vero ma dei forwars soltanto Catto seppe essere pari alla fama; Burlando sempre preciso, sempre tempista, sempre ben piazzato, piacque, però meno di Barbieri. La domenica dopo sul terreno del Brescia il declino si accentuò; fu solo negli ultimi minuti di una faticata battaglia che potè strappare la vittoria ai coraggiosi uomini di Ganna e si giunse a Livorno.

Noi siamo fra quelli che non hanno approvato la passeggiata del Genoa oltre oceano. Essa avrà rappresentato un ben meritato un viaggio di piacere ai baldi compagni di De Vecchi dopo due stagioni laboriosissime; un compenso agli uomini che irresistibilmente trassero il massimo Club della Superba dalla minacciata seconda categoria, alle glorie del campionato di prima, ma questa ininterrotta sorte di battaglie contro ogni sorta di avversario, questo riposo mancato tra una stagione e l'altra, si ripercuote ora sul fisico dei superbi campioni. Non si dimentichi che se da qualche domenica il Genoa è costretto al riposo, non è detto che riposino i suoi componenti: De Vecchi, Burlando, Barbieri, Santamaria, Bergamino sono gli immancabili atout della nazionale. E per essi nuovi viaggi, nuovi allenamenti, nuove fatiche.

Ci auguriamo sinceramente che il Genoa non abbia pagato con la sconfitta livornese il pericolo di un surmenage dei suoi migliori componenti.

Il risveglio dei nero-azzurri

[…]

effeci

---

da *Il Paese Sportivo*, Torino, Giovedì 15 Novembre 1923, Anno V = Numero 139, pag. 2

F O O T = B A L L

Sulla linea del fallo

La sesta giornata del campionato ha sconvolto in parte le previsioni. Non ci troviamo proprio di fornte a risultati sconcertanti ma l'andamento di diverse partite non è stato esattamente conforme ai pronostici. La classifica del primo girone ha subito così un certo rivolgimento. Lal Genoa s'accosta minaccioso il Livorno, mentre il Padova, restando cio suoi otto punti scende a tebr compagnia al Modena e all'Alessandria. […]

Indubbiamente questi assestamenti nno sono definitivi, assisterem ocon tutta probabilità ada altri rivolgimenti. Molte squadre non hanno ancora raggiunto la forma migliore. Vi sono compagini che lentamente aumentano lal oro efficienza, danno saldezza aall loro inquadratura, sui irrobustiscono. Non si sono avute finora che battue inziali di relativamente scarso rilievo. La lotta a fondo comincia solamente ora.

La sconfitta del Genoa

Ecco la sconfitta del Genoa a Livorno acquistare di colpo un'importanza decisiva. Totalmente imprevista la sconfitta dei rosso-bleu? Su questo foglio era stato segnalato il pericolo che rappresentava pel Genoa il campo livornese. A Livorno non si vince se non si è nettamnte superiori di alcuni goals agli amaranto, ed il Genoa ha dato, invece, in questo inizio di stagione dimostrazioni non troppo convincenti della sua efficienza. Non basta la classe: conta anche la forma.

Ad Alessandria, quando vidi per la prina vota lo squadrone genoano, rimasi impressionato dalla sconnessione del giuoco che sviluppava. Non più quell'azione armonica e poderosa d'un tempo, quel mirabile equilibrio fra le varie linee che dava all'azione dei rosso-bleu uno stile pressoché perfetto, quella spinta potente esercitata da tutta La squadra e che portava l'attacco genoano a battere colla potenza di un maglio contro le malferme difese avversarie.

Parlando dell'incontro, non volli dire tutto quello che avevo osservato e notato. Troppo conscio della delicatezza del mio compito di giudice, temvo di essere stato tratto in errore da alcuni elementi e fatti, forse non esattamente valutati, come, ad esempio, la mirabile difesa dei grigi e la mutilazione del quintetto attaccante genoano. Più di tutto ero rimasto sorpreso dal debole giuoco della linea mediana rosso-bleu e dall'incertezza della forma di Burlando e di Barbieri. Tutto ciò poteva non avere importanza. Non v'è nulla di illogico nel fatto che una squadra si trovi, all'inizio di stagione in una condizione sommaria, ma io pensavo allora che il Genoa ritornava fresco fresco dall'America, ove aveva sostenuto una importante e faticosa tournée e che non poteva quindi essere invocato a suo favore la scusa dell'impreparazione.

Si doveva pensare dunque piuttosto ad un declino provocato dall'eccessiva fatica e dal lento esaurimento. Mi ricordo di aver, anzi, accennato in una del mie rassegne settimanali alla probabilità che il Genoa dovesse risentire le conseguenze della tournée americana e mi ricordo anche di essere stato rimbeccato da un collega, il quale mi ammonì che gli squadroni cecoslovacchi giuocano ininterrottamente tutto l'anno.

Ora, può darsi che abbia ragione il mio collega e che abbia torto io: ma non è fuori di luogo osservare che il Genoa per ora viene a dare più ragione a me che a lui. Si consideri, intanto che il Genoa si è recato a Livorno mancante solamente di Leale, sostituto da Costella, giuocatore non nuovo alla squadra, si consideri, ancora, che i tre goals livornesi vennero ottenuti prima che i rosso-bleu poitesero segnare il punto che salvava l'onore della giornata e che l'incidente di Catto, per quanto non sia trascurabile, non ha tuttavia importanza decisiva in un incontro che si chiude con tre goals a uno.

Che cosa si deve duque concludere? Sarebbe certo pericoloso trarre da queste prove che si avvicendano sconcertanti conclusioni definitive. Il Genoa, dopo la giornata disgraziata di Livorno, ha diritto ad una prova d'appello e prima di emettere qualunque giudizio bisogna attendere che questa squadra abbia modo di cancellare il brutto ricordo dela dolorosa giornata. Ma insisto nell'affermare che quello del Genoa non può essere un momentaneo declino di forma. Vi sono squade che già si battono nella pienezza dei loro mezzi ed altre che stanno compiendo una sicura parabloa discendente. Alla sesta giornata di campionato non è possibile che vi siano compagini che abbiano già esauruto le loro risorse. Forse il Genoa è semplicemente stanco. E vorrei, con tutta sincerità aver torto, e che il Genoa per la bellezza del nostro sport e per l'interesse del campionato tornasse a vincere

Gli altri incontri

[…]

Fra i fanali di coda

[…]

eber.

dal *Guerin Sportivo*, Torino, Giovedì 15 Novembre 1923, Anno XII, N. ?, pag. 1

33: numero fatale!

come a dire:
“la sconfitta del “Genoa,, era inevitabile,,!
La “Madonna di Montenero,, ha messo in barchetta il “figlio di Dio,,
(Nostra corrispondenza originale da Livorno)

LA PENSATA DI ERNESTINO.

Lunedì mattina, 5 novembre, i livornesi sono stati afferrati da uno choc nervoso leggendo sulle cantonate questo manifesto: <<domenica tutti a Villa Chayes. Grandioso avvenimento>>. Nel bel mezzo del quadrato figurava un punto interrogativo. Come! Da due mesi si sa che per S. Martino, il Genoa scende a Villa Chayes e ora ci troviamo di fronte ad un interrogativo? Dunque Genoa non viene più; ma allora di che cosa si tratta?

Le più influenti personalità unioniste sono corse ai ripari.

Sanrino Fai Lapace ha immediatamente incaricato Nanni di trasmettere all’amico Ministro questo poderoso telegramma: <<Sembra acquatiche manovre sardine impediscano partita Villa Chayes, stop. Salami ribassati, stop. Acciughe stazionarie, stop. Creoli resistenti, stop. Spedisco Bipou fob Pallini Cif, stop. Ringrazio interessamento, stop. Oggi piove governo galantuomo, stop.>>.

Il Comandante Magliulo ha preso la Via di S. Jacopo per conoscere se il colpo partiva di laggiù ma ritornava quasi subito con esito negativo. In Acquaviva cielo sereno, temperatura mite.

Il comm. Folena ha messo l’auto in quarta e si è precipitato in Prefettura. Il buon Nardi lo ha assicurato che il match sarebbe stato fatto, e le parole dell’autorevole funzionario lo hanno completamente tranquillizzato.

Intanto la matassa veniva sbrogliata, naturalmente, dall’infativabile cav. Bricoli, il quale, naturalmente con le mani nei capelli, era piombato nel gabinetto del comm. Masci implorando, gli occhi pieni di lacrime, l’autorevole aiuto.

I migliori agenti specializzati con Donateo e Nicoletti venivano dislocati per assumere immediate informazioni.

Dopo mezz’ora, presso la nota Agenzia di Trasporti fratelli Gomellini, veniva scoperto il reo, dichiarato in arresto e tradotto davanti al Questore.

L’individuo è stato subito riconosciuto per un pregiudicato pericoloso in materia calcistica, recidivo per aver altra volta procurato l’importazione di un trainer inglese senza il permesso di quelli italiani, affetto da tifus cronico, già processato per altri reati del genere ed assolto proprio all’ultimo momento da qualche disposizione ignorata perfino ai giudici.

Interrogato, l’individuo si qualificava per <<Ernestino>> al servizio da diverso tempo presso la famiglia Unionista, abitante in Via Ricasoli. A giustificazione del suo ultimo reato reclamistico dichiarava che le parole <<Grandioso avvenimento>> si riferivano precisamente al match Unione-Genoa. Che non aveva creduto aggiungere il nome delle due Società essendo cosa ormai a cognizione di tutti.

Alla contestazione mossagli circa il punto interrogativo e sullo scopo del medesimo, l’imputato rispondeva:

Ma via, fate la burletta? Domenica XI novembre tutti a Villa Chayes, va bene? Grandioso avvenimento; si sottintende: Unione-Genoa. Punto interrogativo? Chiarissimo. Voleva dire: Pioverà?

LARGO AI CAMPIONI.

Siamo giunti al gran giorno desiato e temuto. Mattino (non quello di Zanda) pieno di nuvolaglie. L’interrogativo di Ernestino è pienamente giustificato, i muri sono tappezzati da uno striscione di dodici metri quadrati, e le parole in netto amaranto. Così va bene. Mio Dio, come sono nervoso!

Arrivano nel tumulto di via grande compassati, eleganti, arie di super, i genoani, preceduti, accompagnati e seguiti peggio di Teresina di 180 chilogrammi.

Si, siamo noi, gli imbattuti imbattibili, campioni d’Italia e dell’estero, lo squadrone che deve noiarsi in questi piccoli assalti per arrivare alla finalissima. Il regolamento è una cosa sciocca, noi siamo perfettamente d’accordo

con Carlin del Guerin Sportivo. Perché attendere fino a maggio per farci disputare la finale? Si potrebbe far subito, noi siamo pronti fin da ora.

Villa Chayes pericolosa? Per noi no di certo. Non conosciamo sconfitta, abbiamo sostenuto trentatre (…) incontri senza mordere la polvere; oggi? Ci contentiamo di vincere con uno scarto di 2 o 3 goals, e siamo modesti. Però voi dovrete giocare bene, altrimenti… una valanga, c'è Catto che ha bisogno di salire nella classifica della rosea come cannoniere.

E noi siamo andati a mangiare mogi mogi. Tutto era cattivo, la minestra salata, il pane vincido, l'arrosto bruciato, la frutta marcia, il caffè amaro. I nostri occhi erano fissi lontano: che succederà? Il tempo si rischiara, un sole anemico ma desiderato ci sorride da un panciotto d'azzurro.

IL CERO DI ZANDA E LE STERLINE DI GARBUTT.

Dalla baracchina del tram al cancello del campo è tutta una corsa di persone, ragazzi, vecchi, signore e signorine. Il tranvai sbuzza in continuazione; carrozze, auto, moto, biciclette, pattini.

Dal tram proveniente da Antignano scende l'amico Zanda. Come mai da quella parte e non di città? Confidenza: <<sono stato a Montenero per accendere un cero di tre libbre>>.

Io. – Ma Genoa ha con sé il figlio di Dio.

Lui. – Niente paura, oggi i Santi non si immischiano della partita, rimangono neutri, ho avuto assicurazione formale.

Io. – E per Santa Maria?

Lui. – Abbandonate al suo destino. Non si chiama più così! da diversi anni è <<Maja>>. Peggio per lui, non doveva abiurare se teneva alla perfezione.

Io. – Non mi vai…burlando?

Lui. – Se ti dico, tutti sistemati…

Ma questa è un'esagerazione! Di dove è venuta tanta gente? Tribune in cemento e tribune in legno completissime, folla compatta, neregginate, in ogni parte.

No, questa non me la devi fare amico Tortrici. Prima di tutto stai male e poi che novità sonon queste? Dici di venire con un paio di gambali nuovi, con frustino sibilante, e ti presenti infagottato in quel *water-proof* e., per colmo con un tubino in testa, larga largo poi… via, questi son tiri birboni, vuoi fare concorrenza all'avv. Tagiuri? O vacci a Lucca, se sei capace, col tubino,vacci in quell' arnese e poi me lo racconti.

DIALOGO STENOGRAFATO.

Mr. G. – *How do you do?*

Mr. K. – V*ery much, thanks you; and you?*

Mr. G. – *very much, thanks you;to day the* Genoa *shall won.*

Mr. K. – *What tre deuce! I can declare that to day the* Union *win.*

Mr. G. – *Do we bet?*

Mr. K – *Yes, five pounds.*

Mr. G – *All right.*

E fu così che Mr. Kirwan si ritovò la sera con cinque lire di più in saccoccia. Adriano, che è stato all'estero, ci ha poi detto che quelle cinque lire erano di quelle che usano in Inghilterra o attaccate alla catena del sig. Kutufà, e che ognuna costa circa 100 delle nostre. Quelle son fortune!…

Allora anche Armando Versi che faceva tanto strepito, con un foglio da cento, in fondo in fondo, se fosse stato in quel paese, avrebbe vinto appena una lira. E quelle son disgrazie.

REPARTO PETECCHIALE.

Signori, non vi avvicinate, pericolo di morte! Quello è l'angolo del più contagioso tifo che si conosca; gli ammalati ci sono tutti. Una signora che li sente parlare ad alta voce tutti in una volta, nuova ai campi di gioco mi domanda:

– Ma cos'hanno?

– *Il tifo, signora!*

Quella mi guarda, credendo di essere burlata, ma mi vede nella più chiara espressione di sincerità e, dopo averli guardati di nuovo, mormora di commiserazione: <<poverini, si vede però che sono ammalati, guardi che visini bianchi!>>.

E ci sono tutti: Boschi, Favilla, Spadoni, Và l'è bona, Ricinello, capeggiano; Armando ogni tanto ride, così senza sapere perché; e Massimino, per contrapposto, singhiozza. Due scalini più in basso, Gino di Mone ha attaccato un pizzicotto tremendo a Ravenna, e questo: <<O cosa fai, Dio C…>>.

Zanda si volta indignato: <<E volete vincere? Qui non si bestemmia!>>.

Silenzio, che entra l'arbitro: Ortali. Il nome è ripetuto da migliaia di bocche. Ecco le nostre reginette del tifo. Ada, per [sic!; in] onore agli ospiti, ha un fiammante vestito blù [sic!; blu] con un ampio risvolto rosso. Basta, speriamo bene!

Entra [il] *Genoa*: fragore di applausi, hurrà del reparto tifo.

Emtra [l']*Unione* [*Sportiva Livorno*]: scatto tellurico, triplice hurrà come sopra. La signorina Zurini presenta al *Figlio di Dio* un gagliardetto con i colori del *Genoa* [la cosa appare molto strana ed improbabile: probabilmente si tratta di una distrazione del redattore dell'articolo, che voleva scrivere *Livorno* anziché *Genoa*], accompagnandolo con gentili parole.

Altro hurrà, c. s.. Fischio [iniziale da parte dell'arbitro]. Silenzio tombale [caratteristico, in maniera esattamente contraria a quanto avviene oggi, degli inizi delle partite].

EPPURE NON CI SFANNO…

Non pochi chiudono gli occhi, non hanno il coraggio di guardare. Pensano: ecco il *Genoa* comincia a giocare e giuoca tutti i livornesi, sono nell'area di rigore, ecco, tirano, *go…*, no; ora tirano, *go…*; come non hanno fatto ancora goal? Ma allora? Occhi aperti iprovvisamnete. Nell'aria risuona un applauso. Niccolai ha parato un tiro? Sguardo alla casa [sinonimo nel linguaggio giornalistico dell'epoca del termine porta] livornese. Deserta. Dove sono? Dall'altra parte, oh! Dio, e sarebbe mai dunque possibile che i nostri… ma sì, sono loro che attaccano: Forza *Unioneeee*, Forza *Unioneee*…

Gli amaranto si tuffano nella mischia che non sembrano loro, le discese sono infinite, ma il goal non viene. Dov'è il *Genoa*? Ma eccolo lì, ogni respinta, ogni azione spezzata, ogni pericolo scongiurato, sulla destra e sulla sinistra, avanti e indietro, eccolo lì, sempre lui, in tutti i posti, in tutte le posizioni, onnipresente ed onnipotente, lui, il *Figlio di Dio*, Renzo de Vecchi!…

<<Zanda, ma che patti hai fatto?>>

I minuti passano veloci, la superiorità c'è ma il pallone non vuole entrare. Ma che sia la tattica del *Genoa* per farci esaurire? Magnozzi [II] è vigilato speciale, lavora per tre, lo marcano in sei, accidenti alla fama anche quando non è scroccata. Finiremo così? E dopo? Ma il <<Falchetto Reale>> è stufo di condurre le discese, manca un minuto e siamo ad un *corner* contro i genovesi. Groviglio di piedi, il pallone è respinto sulla sinistra.

A me quest'affronto? – grida Patata il Falchetto.

Burubum! La rete è scossa. Follia collettiva, una traversa della staccionata si rompe e una massa di persone bacia, per reverenza, la terra della *pélouse* ancora vergine. Armando casca svenuto alle spalle di una signora ed esala la voce: *goal… goal…Time*.

HALF TIME.

Ragazzi, giudizio, non ci entusiasmiamo, pensate che il *Genoa* è il *Genoa*. Avranno fiato i nostri? Che giuoco! Che gioco! Ricinello per poco non si prende una mostacciata da Dino, per consolarsi afferra la cassiera di Corradini, (non la vostra, direttore [Corrado Corradini era il direttore del *Guerin Sportivo*], Corradini di Livorno, Piazza Cavour, angolo feriale del tifo, ore 12-12,30) e *ciac*, *ciac*, due bacioni fraterni. Senza resa però. Cardini III ha finito le unghie, si mangia il naso senza avvedersene.

Vuoi veder un pezzo grosso? Chi, Fai Lapace? No, quello è grosso nella testa, e poi oggi non bisogna toccarlo, vedi come gongola per la caduta di Bozino? Lui l'ha prevista tre mesi fa quella fine, capirai…ma io voglio dire quell'altro che c'è insieme, un pezzo grosso della F. I. G. C., il prof. Casini. Eh? Amici vecchi. Che ne dice, professore?

– Molto bene, siete dei diavoli che avete scombussolato il *Figlio di Dio*. Penso come sarà possibile mantenere quest'andatura? Speriamo.

Il Falchetto fa un giro sulle tribune di cemento. E come dire che ha due mani sole, come si fa contentar tutti?

Ortali ha fischiato [l'inizio del secondo tempo].

NOI RIMANIAMO VERGINI MA GARBUTT SANGUINA…

Si aspetta il <<Genoa>> alla riscossa, ma la danza livornese riprende più vivace e più serrata, un *delirium tremens* agita gli spettatori; ci siamo via, forza, spara, tira, … *Goooo…*

Cappelli che non ritrovano il loro proprietario, bastoni che si rompono, cuscini che volano, baci, abbracci, lacrime, un finimondo.

<<Maja>> si volta verso De Vecchi e lo guarda allungando il labbro inferiore, Renzo allarga le braccia.

Non sembra vero a nessuno, ma pure quello scoiattolo di Magnozzi [II], gira e rigira, passa e riprendi, compie l'incredibile. Sì marca un altro goal. Un altro come? Un altro. E quello di sopra? Era il secondo. Allora questo è il terzo? Già, dicono. E non è successo nulla? Casi di alienazione mentale non ne sono avvenuti?

Nulla. Un applauso fragoroso, e i nervi si stendono, mancano 14 minuti, credevo di perdere, speravo nel match nullo, vinco, e vinco per vera, indiscussa superiorità, per il mio gioco di ragazzo scapigliato, per la mia grande anima. Tutto ho dato, ho diritto di vincere.

Renzo alla riscossa, paurose incursioni, *serrate* genoano, meraviglioso. Un goal. Ma non si cede, si risponde con folate, si frena coraggiosamente, due minuti, un minuto, *fiiiii…*

Rottura di argini, la piena invade il campo e urla la sua vittoria. Sotto i pini questa volta Amasi non fugge e dirige, con la sua voce più squillante, il coro trionfale.

Sì, è finito anche questo match, è vinto, ma se si deve soffrire così… allontanate da me questo calice.

Biagi, rinchiuso a contare i dollari, a mezzanotte non era ancora ritornato in città (*20* mila?).

POST MATCH.

Parlo con la *rosea*? *Milano, Milano…*

Pronto, *Livornooo, Livornooo.*

– Son Cristofani, bene. *Unione sportiva Livorno* batte *Genoa* 3 a 1.

– *Prontooo…pronto…*non si capisce, parla chiaro accidenti…

– *Pronto! (Cristofani ripete come sopra).*

– *O Livornooo, prontooo…, ma insomma…* signorina c'è un'induzione… *prontoo…*, dunque *Genoa batte…*

– Nooo… prontoooo… (Cristofani ripete come sopra).

– *Prontooo…* non si capisce… parla più forte!

(Lunedì mattina alle 7 abbiamo trovato Cristofani addormentato nella cabina telefonica. Era sempre al titolo. A milano non si capiva. Meglio se adoperava un *fuori sacco*).

*

* *

Mr. Garbutt, De Vecchi, Santamaria, la sera alle 21 passeggiano per via Vittorio, vanno a prendere i risultati da Amati e leggono la vittoria dell'*Inter* sul *Padova*. L'inglese mastica: <<Vincere campionato essere *difficult. The Legorn very good, but in Marassi* noi vincere *certanly.* Io dispiacere *for the five pounds, but* Mr. Kirwan in Genoa, *all right*>>.

O se diventassero dieci?

Scànsati.

da *Sport*, Milano, Giovedì 15 Novembre 1923, Anno XIII, N. ?, pag. 3

IL CAMPIONATO DI FOOTBALL

Son tornate a fiorir le sorprese…

Nel mondo dei footballers c'è sempre qualcosa di nuovo o di notevole degno d'essere messo all'ordine del giorno. Una settimana fa le dimissioni di Bozino, delle quali non è ancora possibile valutare le conseguenze, ora la clamorosa sconfitta subita dal Genoa a Livorno, dopo circa due anni che lo squadrone ligure, campione d'Italia, era imbattuto.

Il Genoa battuto!

La stentata affermazione di Milano, contro l'Internazionale, come la sussuegunte vittoria strappata coi denti al Brescia avevano sollevato qualche dubbio nei riguardi dell'attuale efficienza della squadra rosso-bleu. Non che stupisse molto il funzionamento complessivo mediocre, perché discontinuo, della linea atttaccante dalla mutevole iinquadratura, chè era una pecca già rilevata in più d'un'occasione precedente, ma impressionava sfavorevolmente un sensibile declino nel rendimento di quella linea mediana che s'impernia sul centro sostegno della squadra nazionale, conta un elemento come il Barbieri e si completa egregiamente o con Leale o con Costella, linea non certo a torto considerata come la forza precipua del Genoa.

La cronaca del match di livorno induce a credere che questa linea mediana abbia ceduto pressoché completamente alla travolgente offensiva degli amaranto, lanciatisi all'attacco con quell'indomabile ardore che lecsquadre giovani, sul loro campo e specialmente quando paiono <<a priori>> battute sanno avere. Diversamente non si riesce a capire come il Genoa, privato di Catto, è vero, ma questi non è che un attaccante e quindi a poco o nulla a che vedere con la difesa, abbia subito in quindici minuti ben tre goals, dei quali il portiere non avrebbe avuto colpa. Può darsi anche, che si sia verificato qualche errore dei terzini, ma quel Magnozzi che è il trascinatore dei <<forwards>> livornesi ed <<inside>> di classe non comune, deve pure aver trovato la via del goal abbastanza liberamente, se ha potito piazzare due tiri imparabili. Le considerazioni che facciamo non mirano certo a diminuire la vittoria del Livorno, la quale non sarà presto dimenticata e costituirà un capitolo cospicuo nella storia delle contese calcistiche di questi anni, ma a contenere tale risultato nel suo logico valore. Da tampo pensiamo essere quella degli amaranto, che ricordiamo fin dal campionato 1920 temibilissima finalista contro l'Internazionale che conquistò il titolo, una suqdra di valore autentico, bene amalgamata ed affiatato, capace disvolgere un gioco velocissimo ed insidioso, ed appunto per ciò non demmo soverchia importanza alla netta sconfitta da essa subita a Modena, come non possiamo creder ora che, per avere battuto il Genoa per tre goals a uno, il Livorno sia un undici di classe eccezionale, un altro Genoa o un Torino, per fare qualche paragone. Sembra insomma ,ed è la gravità stessa della sconfitta dei rosso-bleu che lo fa pensare che più della grande combattività avversaria, i campioni d'Italia siano stati battuti da una sia pure passeggera insufficienza. Del resto, la domenica prossima sembra fatta apposta per chiarire molte cose. I livornesi Milano contro i nero.azzurri vittoriosi del Padova renderanno più precisamente edotti del loro valore attuale, mentre a Padova i rosso bleu di De Vecchi in una battaglia che sarà certamente dura dovranno dimostrare se la sconfitta di Livorno fu dovuta a una giornata infelice piuttosto che alla ridotta efficienza dell'undici.

[…]

– *Leone Boccali*.

da *Il Calcio*, Genova, Sabato 17 Novembre 1923, Anno II – Num. 12, pag. 2

U. S. LIVORNO batte [C. F. B. C.] GENOA 3 a 1

Livorno (*M*) - Il *fattaccio* di Villa Chayez ha accesa la fantasia dei cronisti sportivi, che lo hanno ammirato al buon pubblico con titoli e sottotitoli sesquipedali, con frange, riacami, e pennellate degne di miglior causa. In realtà, nulla è avvenuto di straordinario, a meno che, oltre a quella del papa, non si voglia creare un'altra infallibità: quella del Genoa, che sarebbe ridicolo e grottesco. I rosso-bleu hanno perduto, perduto, perduto, con 3 a 1, cioè con risultato inequivocabile. E per questo? Perché infierire con tanta malcelata gioia su una sconfitta toccata ad una squadra che con tanto onore ha sempre tenuto alto il buon nome del calcio italiano?

Per quale degenerazione del sentimento sportivo – nazionale – i magni giornali dello sport hanno lasciato libero sfogo agli isitini regionalistici ed altri men degni ancora? Per essere esaltati, la vittoria del Livorno non aveva bisogno di questi mezzi: esaminare una bella, netta, decisa, vittoria di per sé stessa, anche se favorita da circostanze di tempo e di luogo, anche se conseguita forzando un po' la misura. Quanto serenamente affermato, ci dispensa dal dichiarare che noi non assumiamo la difesa del Genoa: liberi ed indipendenti manifestiamo schiettamente il nostro pensiero e, se mai, come liguri, siamo fieri di dire una buona parola per i nostri colori, che fino ad oggi in campo calcistico sono i colori nazionali.

Per la cronaca, resta incontroverso che la squadra di De Vecchi, anche priva di Catto, che dovete abbandonare il campo al 35°, ha svolto il suo proverbiale gioco, tecnicamente perfetto, non sempre secondato dalla fortuna, ma tale da affermare una grande superiorità sulla squadra avversaria.

Gli amaranto hanno mirabilmente, supplito a questa mancanza con lo slancio, la foga irresistibile, l'irruenza travolgente: inferiori individualente hanno saputo valorizzare in una magniifica fusione d'insieme, in un tutto di forza, le singole debolezze.

Ed hanno vinto, meritatamente..

Sappiano essi tesoreggiare la vittoria, come il Genoa saprà certamente far dimenticare la sconfitta. Ecco l'augurio.

da *Battaglie Sportive*, Livorno, Domenica 18 Novembre 1923, Anno II, N. 45, pag. 1

Ha la parola Renzo De Vecchi

Renzo De Vecchi non è soltanto quel terzino di grande classe che anche il pubblico livornese ha potuto ammirare attraverso il memorabile incontro di domenica. No: De Vecchi è qualche cosa di più. È un vero e autentico conoscitore della scienza foot-ballistica. Conosce il bel giuoco come pochi altri – <<professoroni>> che scrivono sulle gazzette compresi – lo conoscono. È un teorico, oltrechè un pratico, cosicché il suo giudizio su di una qualsiasi partita di calcio che valga, si capisce, la pena di esser giudicata è qualche cosa di più che il prodotto di un'impressione più o meno basata e più o meno fuggevole. Quasi diremmo che il giudizio del figlio di Dio su di un avvenimento calcistico e sugli uomini che vi hanno partecipato ha in sé del definitivo. Ciò che appunto si richiede per un match che come quello di domenica scorsa è stato, e a buon diritto, definito quale <<storico>>. Si obbietterà a questo punto che De Vecchi era troppo… parte in causa, domenica, perché lo si possa accettare anche come giudice; ma la risposta è semplice. De Vecchi è uno sportivo nel senso più alto e più vero della parola e, pur dando tutto se stesso pel trionfo dei colori genoani, non ha mai capito come, nel dar conto di un resultato, si possa falsare la verità a vantaggio della propria squadra e a tutto svantaggio delle squadre avversarie. Come si vede, anche su questo punto, Renzo De Vecchi può insegnare qualche cosa ai professoroni di cui sopra.

Che De Vecchi, d'altronde, non sia uso mascherare gli infortuni del suo undici, coi soliti spassosi pretesti ai quali ricorrono tutti i cavalocchi del foot-ball italico nei cosiddetti tentativi di recupero; che De Vecchi, diciamo, non sia capace di gabellare per successo un insuccesso a pieno scopo campanilistico, si rileva apertamente da quanto egli ha dichiarato ad un nostro collaboratore che ha potuto avvicinarlo e interrogarlo la sera stessa della grande partita. I livornesi – egli ha detto – hanno vinto e vinto bene. La loro vittoria è meritata. Essi debbono il loro superbo exploit alla foga indiavolata con la quale hanno tenuto il campo, all'ardore col quale hanno combattuto.

Non conoscevo l'undici amaranto se non per quello che me ne aveva riferito chi lo aveva già visto alla prova e per i giudizi della stampa. Sapevo cioè soltanto – ha continuato il <<divo>> – che si trattava di un team energico, volitivo, impetuoso, veloce e, in base a questo, prevedevo una partita difficile, anche perché non mi era ignoto il fervore col quale gli amaranto si erano preparati al grande cimento. Sentivo ch'essi avrebbero giuocato, contro al Genoa, con un entusiasmo e una fede superiori al normale, soprattutto per l'incoraggiamento che loro sarebbe venuto da una folla rappresentante non di una città sola, ma di una regione intera ansiosa di affermarsi… Con tutto ciò, anche se giudicavo la partita come ardua, non disperavo di vincere. Ritenevo – ha continuato il <<super-azzurro>> di poter regolare gli amaranto alla distanza. Ora, due sono i motivi che hanno impedito l'esecuzione del mio piano… di guerra l'incidente toccato a Catto che ci ha handicappato gravemente e il fatto che i miei uomini si sono imbattuti in una giornata nerissima. Spero di essere creduto se affermo che i rosso-bleu non hanno dato quest'oggi l'esatta misura del loro valore. Negli ultimi minuti, c'è stata è vero, una buona offensiva da parte nostra, ma ormai era troppo tardi.

***

Interrogato dal nostro collaboratore sull'impressione che aveva ricevuto dal giuoco dei singoli calciatori livornesi, il capitano della nazionale ha detto: tutta la squadra mi è piaciuta – e mi pare di avrlo già detto – per l'entrain diabolico col quale ha <<tenuto>> per i 90 minuti e durante i quali, il team amaranto mi è apparso come una compagine ben salda e ben inquadrata. Le mie preferenze? Potrei ricordare i terzini: debbo anzi ricordarli. Con due backs, della forza di Bandini e Vincenzi potrete affrontare qualsiasi squadra. Mi hanno assai favorevolmente colpito anche il sinistro e il mezzo-sinistro: Silvestri e Magnozzi. Quest'ultimo non è davvero un ignoto. Fu già provato per la nazionale e chi sa non sia richiamato… a nuova visita…

***

Al termine dell'interessante intervista, Renzo De Vecchi ha pregato <<Battaglie>> di farsi interprete della sua gratitudine presso tutta la massa sportiva livornese per l'accoglienza veramente cordiale ricevuta. Auguro – ha concluso – alla squadra amaranto di poter giuocare tutte le partite con quel brio portentoso e quella vivacità che hanno contrassegnato la sua mirabile prova odierna. Né so di augurare l'impossibile. Mi hanno detto che sei degli undici giuocatori livornesi non hanno ancora vent'anni. Ora, ai giovani tutto è possibile. "L'avvenire è loro…".

Fin qui Renzo De Vecchi. Ora noi dobbiamo aggiungere qualche parola che riteniamo opportuna dopo le voci… tendenziose e i falsi <<allarmi>> che han preceduto il gran match. A Livorno in occasione dell'incontro Unione [Sportiva Livorno]-Genoa [Cricket and Foot Ball Club], avrebbe dovuto succedere il finimondo.

Invasione di campo. Morti, feriti, dispersi, prigionieri. L'arbitro bruciato a fuoco lento. De Vecchi, il capitano della Nazionale, impiccato all'antenna maestra, senza nemmeno conforti religiosi. Invece, non è successo nulla. Non solo; ma il nostro pubblico – quel pubblico di Villa Chayes che è ormai degno, per il suo squisito senso di disciplina di essere additato ad esempio – ha accolto con tanta cordialità la squadra genoana e si è comportato così cavallerescamente verso i campioni d'Italia che, dopo De Vecchi, il Consiglio direttivo del Genoa ha sentito il dovere di ringraziare con un'affettuosa lettera i dirigenti unionisti.

da *Battaglie Sportive*, Livorno, Domenica 18 Novembre 1923, Anno II, N. 45, pag. 3

A zonzo per Livorno sportiva

Echi della vittoria sul "Genoa,,

All'Unione Sportiva <<Livorno>> sono giunte moltissime lettere e telegrammi di congratulazioni per la bella, significativa, vittoria di domenica scorsa.

Fra queste ci piace segnalare gli auguri vivissimi inviati dalla consorella toscano Sporting Club Viareggio, alla quale il Consiglio unionista si è affrettto a rispendere, ringraziando.

*
* *

La strepitosa vittoria di domenica scorsa dell'U. S. *Livorno* sul *Genoa* ha avuto una simpatica eco anche a Venezia Reale (Torino), ove prestano servizio militare alcuni noti sportsmen, laboriosi fra cui si contano ottimi calciatori della San Martino, il popolare club del Bozzo.

Ingatti riceviamo con preghiera di pubblicazione:

<<Ergregio direttore di Battaglie sportive>>

Noi sottoscritti miltari a Venezia Reale (Torino), nel 54. reggimento di artiglieria da campagna, entusiasti delle magnifiche vittorie degli amaranto-cerchiati, culminanti nella superba affermazione sui Campioni d'Italia, auguriamo ai valorosi alteti unionisti di tenere alto il nome di Livorno sportiva e li attendiamo per la prossima battaglia a Torino, lieti di portare ai concittadini tutto il nostro entusiastico incoraggiamento>>.

Dini Danilo, Mani Giuseppe, Martelli Renato, Misul Gino, Picciotti Daniele, Ughi Luigi, Rinaldi Mario, Adorni Gino, Seppias Livio, Scarlacci Alcide, Salvini Saetto, Banchetti Dino, Foppiani Armando, Budani Menotti, Benanzoni Carlo.

[…]

La prova d'appello degli "amaranto[-cerchiati],,

U. S. "Livorno,, contro "Internazionale,,

Il mondo calcistico italiano è stato messo a rumore. Tutti i giornali della penisola hanno commentato a lungo – e nel modo più lusinghiero per i calciatori livornesi – la magnifica, travolgente vittoria degli amaranti-cerchiati sulla poderosa compagnia del Genoa. L'invitto team rosso-bleu dopo due ha dovuto registare una clamorosa sconfitta, inflittagli dal modesto volitivo undici di Kirwan.

Uno dei colossi del nostro foot-ball, quello che è riuscito a fregiarsi lo scorso anno del titolo di Campione d'Italia, è stato piegato nettamente, chiaramente, indiscutibilmente, sulla pelouse di San Jacopo.

Villa Chayes ha conquistato così la sua immagine, l'elegante ground unionista è oggi uno dei pochi della penisola che per mesi ha resistito vittoriosamente all'assalto delel più poderose compagini della divisione di ferro.

La grande tensione, morbosamente attesa, ha trovato i livornesi saldi, disciplinati, pieni di fede, di entusiasmi e volontà. Attraverso una partita di cui riamrrà vivo il ricordo in tutti coloro che hanno assistito alla emozionante contesa i colori della gloriosa associazione labronica hanno sventolato ben alto nella sesta giornata di questa campionato pieno di emotività e saturo di passione. I modesti calciatori nostri hanno fatto mirabilia: essi hanno dimostrato nel modo più chiaro come il foot-ball toscano più nulla abbia da invidiar a quello celebrato del Settentrione.

[…]

da *La Stampa Sportiva*, Torino, Domenica 18 Novembre 1923, Anno XXII - N. 46, pag. 5

GIUOCO DEL CALCIO

Il Campionato Italiano di foot-ball di 1ª Divisione

SESTA GIORNATA - 11 Novembre 1923

Giornata che registra alcune sorprese, fra esse importanti quelle che si riferiscono alle sconfitte del Padova e del Genoa. Quello, battuto di misura dall'Internazionale di Milano sul campo di via Goldoni, rimane al secondo posto di classifica, che teneva assieme al Livorno e al Modena, ma vede il Livorno avanzare e porsi a pari punti col Genoa che sul campo toscano degli amaranto, dopo due anni di imbattibilità, ha subito una dolorosa e pur netta sconfitta.

Il Genoa, però nonostante i due punti perduti nella recente partita, detiene tuttavia la testa del girone con la buona compagnia degli amaranto.

Ottime adunque, le prove di questi e dei nero-azzurri lombardi che hanno piegato le due squadre di testa.

Gli amaranto innegabilmente sul loro terreno sono una compagine temibilissima. Tutti hanno dovuto fino ad ora ivi lasciare qualche punto: però, confermiamo il nostro precedente pensiero di esigere ancora qualche prova di convincimento in parite importanti giuocate fuori casa.

[…]

La sconfitta del Genoa a Livorno non ci stupisce oltre modo. Comprendiamo benissimo che su quel campo è difficile spuntarla. D'altra parte il Genoa non sembra aver avuto una buona giornata. Forse questa squadra, tuttavia fra quelle che sanno giocare meglio, se pure sempre effettivamente la migliore, questa squadra, dico, forse soffre di super allenamento.

[…]

Lo sparviero.

da *Battaglie Sportive*, Livorno, Domenica 25 Novembre 1923, Anno II, N. 46, pag. 1

Zavorra

[…]

*
* *

Un telegramma da Genova: <<Unione Sportiva Livornese – Livorno. Fumo; condoglianze. Arrivederci campo Genoa. Gruppo Genoani maltrattati vostro campo. Genoa vince Padova ìuno a zero.>>

Qui siamo all'ultimo caso, al miserando cretino.

Genova vanta una dozzina di circoli dai nomi stavaganti. L'anno scorso, due circoli, il Club dei brutti e il club dei viveurs, prospettavano e chiassavano i portici. Dell'Accademia con ordini del giorno e verbali d'Assemblee…a questi cenacoli di mattacchioni o di stupidelli, si può senza tema d'errore aggiungere il Gruppo dei genoani maltrattiti a Livorno. Difatti, sul campo del'U.S. Sportiva Livorno qualcuno è stato maltrattato dal Padreterno. Qualcuno , infatti, deve aver dato di volta il cervello. Come se non bastassero le parole di latinismo elogio del prof. Sanguineti, Presidente del Genoa, come se non bastasse la buona e commossa lettera di ringraziamento del consiglio del Genoa; opponiamo a questi maltrattati nella materia grigia, fatti che valgono più d'ogni elogio e più d'ogni lettera di ringraziamento.

Egregi signori, sul campo del Livoron si gioca initerrotamente da 9 anni e mai, mai una volta, è stato squalificato o colpito da sanzioni speciali.

Potete voi dire altrettanto?

Da due anni a questa parte non un giuocatore amaranto è stato squalificato, né per giouco né pesante né per scorrettezza.

Potete voi dire altrettanto?

Ci verremo a Genova, signori, e non mostreremo le vostre missive da cretini o da esaltati a nessun consiglio Federale, noi non ci faremo procedere da missive o da raccomandazioni di nessuno…E perché? Perché non in voi, poveri untorelli, non in voi è l'amico dei Campioni d'Italia, dei dominatori dei rosso-bleu. Ma è in tutta quella folla che tace, che palude e che grida e il suo viva!, in quella folla che salvò e protesse l'arbitro Brambilla, circondato vigliaccamente da pochi facinorosi, in quella folla che tiene i rosso-bleu nel cuore, non all'ochiello spavaldamente nei dì della vittira, come voi. Come voi, che lo calpestate quando le bianche casacche infransero a Marassi la speranza della vittoria.

*
* *

Torniamo a Livorno. Domenica sera, in un bar giravano alcuni individui, non identificati, con un foglio nel quale i soliti capoccia d'ogni torbido avevano posto la firma. E giravano, e con lazzi e trivialità che suonavano insulti agli animi degli sportivi colpiti dall'inatteso disastro, invitavano i soci a dare le dimissioni. Ebbene, i signori macontenti, signori ipercritici, signori disfattisti, signori del corridoio e del tavolino, signori che di sport non sapete nemmeno l'abbicì, di grazia, ve ne supplico, coprite di firme quel foglio. Andatevene a far compagnia ai maltrattati di Genova. Siete degni di loro, con loro siete la zavorra, siete il peso morto che impedisce il volo ampio e libero respiro a qualunque associazione, a qualunque accolta di uomini degni di questo nome.

Aldo Guerrieri.